ANNO XLI — TORINO, *Martedì 24 Settembre 1907* — NUM. 265

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	52 50	27 25	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IL VATICANO ALLE PRESE COI MODERNISTI.

Contro l'abate Giorgio Tyrrel.

La prima applicazione pratica dell'Enciclica.

(Per telefono dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 23, ore 16.

(A.). — Il Vaticano non perde tempo nella sua lotta contro il « modernismo ». E mentre s'annunzia imminente la formazione, in tutte le diocesi del mondo, di quei Comitati di vigilanza ordinati dall'Enciclica per impedire il diffondersi degli errori modernisti e denunciare alla Santa Sede i colpevoli, acciò siano raggiunti, ovunque si trovino, dall'anatema e dalle pene disciplinari di cui la Chiesa può disporre ancora, una pubblicazione ufficiosa ed evidentemente autorizzata formula intanto somme precise contro la lealtà di metodo e di sacerdozio di una delle più spiccate figure del modernismo inglese: la più spiccata forse dell'odierno movimento, e che nella scala delle dottrine condannate è il più avanzato: l'abate Giorgio Tyrrel.

Chi è Giorgio Tyrrel?

Protestante, alliero di un celebre professore inglese panteista, tormentò la sua anima con lo studio e la ricerca dei più gravi problemi di fede e di religione. Ed abbracciò parecchi anni fa sono il cattolicismo, vestì l'abito talare, entrò nella Compagnia di Gesù. Non abbandonò però le ricerche con sè nel suo spirito. Studiò ancora, volle trovare una conciliazione fra lo spirito moderno indagatore e discriminatore e la Chiesa cattolica, nella quale credette di aver portato una ecc di quello spirito; volle, insomma, « modernizzare » il sentimento della fede.

Ma la propaganda delle sue idee, formulate in proposizioni spesso nebulose, qualche volta chiare e precise, toccarono le basi del cattolicismo; e si delinearono subito agli occhi vigili del Sant'Uffizio come radicalmente contrarie alla tradizione cattolica, alla fede, ai dommi, all'Autorità ecclesiastica.

Dopo lunghe temporizzazioni dovette uscire dalla Compagnia di Gesù. E si trovò in una situazione canonicamente irregolare. Situazione che ancora dura perchè, mentre non è più religioso, non è scritto a nessuna diocesi; nessun vescovo — così affermano almeno notizie dall'Inghilterra — lo ha ancora accettato e ascritto sotto la sua giurisdizione. La regolarizzazione di questa situazione anormale ha dato luogo all'incidente di cui oggi si occupa la cronaca vaticana.

Non sarà inutile quindi conoscerne e rinnovarne la storia: poichè i particolari di questi avvenimenti che oggi a noi sembrano di poca entità, hanno invece, e possono maggiormente avere in seguito, importanza storica non comune.

Per regolarizzare la posizione sacerdotale di Giorgio Tyrrell in quanto riguarda la celebrazione della Messa, furono dunque fatte a Roma, da amici di Tyrrell, diverse pratiche col Vaticano. Durante queste pratiche i giornali amici di Tyrrell stamparono che la Santa Sede, per rendergli la Messa, non solo voleva che il modernista inglese sottoponesse all'Autorità ecclesiastica tutti i suoi scritti da stamparsi, ma anche tutte le sue corrispondenze private.

— Così fu creduto comunemente — mi diceva stamane un sacerdote estero non estraneo a quelle pratiche — che Tyrrel, per riavere la Messa, dovesse sottomettere alla censura ecclesiastica anche i suoi casti del calzolaio e i suoi inviti a pranzo. Si trovò naturale che Tyrrell opponesse alla strana pretesa un categorico rifiuto. E questo irritò profondamente il Papa....

Seguì da ciò, giorni or sono, un comunicato autorizzato del Vaticano. In questo comunicato si dichiarava che la Santa Sede non aveva mai sognato di esigere quell'ispezione, ma solamente pretendeva che Tyrrell promettesse di non mandare corrispondenza privata come di un modo equivalente alla pubblicità.

— Non bisogna che dimentichiate — mi ha detto a questo punto il mio interlocutore — che la famosa *Lettera confidenziale al un professore di antropologia* del Tyrrell, lettera che è uno dei principali esponenti della dottrina di Tyrrel, e su cui l'Sant'Uffizio ha studiato alcune proposizioni inarrivabili, fu scritta dal pensatore inglese come una corrispondenza privata, e che gli amici suoi dettero in tutto il mondo a questa lettera la più clamorosa pubblicità. Ecco perchè il Vaticano esigeva da Tyrrell che sottoponesse alla censura ecclesiastica ogni sua scritto in materia religiosa che *dovesse o potesse essere* pubblicato. Ed esso perchè il conflitto si è acuito al punto da provocare la pubblicazione dei documenti che ad esso si riferiscono. Pubblicazione che viene fatta dall'odierno bollettino della *Corrispondenza Romana*, e che vi ho già comunicata.

Dopo tale pubblicazione, a parte la questione dottrinale che non entra nell'odierno incidente, e data, naturalmente, l'autenticità dei documenti, due cose possono dedursi. E cioè: che la leggenda della corrispondenza privata non è ammessa dallo stesso Tyrrell; che la condotta di Tyrrell non è completamente logica e non corrisponde ad una perfetta sincerità. La pubblicazione poi può considerarsi come una delle prime applicazioni pratiche dell'Enciclica. Pubblicazione che non tende tanto a colpire con una censura superiore Tyrrell, quanto a farlo giudicare dall'opinione pubblica come colpevole di mancata lealtà. Valore questo, enorme, nella lotta di pensiero e di azione ingaggiata fra il Vaticano e i modernisti.

Il neo-tomismo di don Murri
giudicato da un modernista.

Roma, 24, ore 24.

Il prof. Paolo Baldini, collaboratore del *Rinnovamento*, ha manifestato, in un'intervista col *Giornale d'Italia*, il pensiero dei modernisti sul giudizio favorevole espresso da don Romolo Murri sull'enciclica anti-modernista. L'intervistato ha detto:

— Sono molto addolorato per il pubblico encomio che Murri prende da noi. In questi momenti critici per quanti lavorano al trionfo del nuovo spirito della Chiesa, la sua mossa mi sembra inopportuna ed anche un po' ingenerosa. Don Murri sa bene quanto autorevole sonni la sua parola per molti e di quanto potere egli disponga presso i suoi seguaci, perciò avrebbe dovuto essere molto circospetto prima di affermare apertamente il suo consenso con l'enciclica nella condanna di così vitali indirizzi scientifici e filosofici senza dei quali da noi professati. Egli sa inoltre che il numero e la qualità degli amici, da cui si dichiara, non sono trascurabili, e che egli con il suo neo-tomismo è senza dubbio più isolato di noi. Questa separazione fra noi e Murri sarà causa di confusioni e di turbamenti ed è dannosa l'opera confusionaria che don Murri si è accinto a fare con la precipitazione del suo neo-tomismo.

— Credo lei vitalio questa precipitazione?

— Tutt'altro. Forse potrà sul principio, incontrandosi con le disposizioni dell'enciclica, avere un lieve successo fra i giovani studiosi ecclesiastici, sarà un principio di involuzione nel nostro movimento intellettuale, nell'altro che un principio, perchè Murri, per primo, si troverà imbarazzato nell'assegnare i limiti della parte che egli ritiene ancora vitale del tomismo.

L'intervistato ha fatto altre critiche della dottrina di Murri, ed ha soggiunto:

— Se il movimento democratico cristiano vuol limitarsi a fare del patronato e della organizzazione ad erigere case rurali e Circoli di cultura, può benissimo stringersi intorno al neo-tomismo come potrebbe benissimo stringersi con qualsiasi altra forma di domestica religiosa. Ma se vuole contare per qualche cosa nel movimento generale della democrazia, se vuol rappresentare una parte non trascurabile in questa lotta formidabile di tendenze morali, che sta per occupare la vita politica del nostro paese, non può fare a meno di una più libera, meno autoritaria personale intuizione della vita, occorre che sulla il postulato fondamentale della riforma contemporanea, la quale esige che le forme della religiosità e le nozioni filosofiche abbiano come qualcosa di omogeneo, di naturale, di voluto dalla stessa coscienza interna, dalle esigenze della vita circostante; occorre che porti nel concetto di religione quel senso di ottimismo, di intensificazione dell'energia individuale che la mentalità contemporanea presuppone.

Fin qui l'intervista. Naturalmente questa lotta fra i modernisti e democratici cristiani è tale da far piacere al Vaticano, il quale prepara intanto gravi misure contro i modernisti. I modernisti saranno non solo a Roma, ma anche fuori recisamente esclusi da ogni impiego dipendente dal Vaticano. Ne verrà una variazione significantissima del personale docente e dirigente dei seminari e delle Facoltà teologiche estere o nazionali, un ristagno nella tanto temuta azione sociale posta novellamente sotto le ali del Consiglio di disciplina e sotto la sorveglianza di ogni diocesi, parsimonia di pubblicazioni chiesastiche, l'imprimatur della quali sarà molto ristretto. Tutto questo non in modo tumultuario e precipitoso, ma gradatamente. In Vaticano non si ha fretta. Per ora, non sono stati presi quei provvedimenti contro i modernisti che l'enciclica lascia immaginare. Solo si è deciso di prenderne, indipendentemente dall'enciclica, contro il padre Tyrrell a proposito delle sue ultime pubblicazioni.

La "Settimana Sociale" a Pistoia.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 23:

Il *Nuovo Giornale* ha da Pistoia che stamane, alle 9, proveniente da Pisa, è giunto il cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, il quale si è recato nella sede del Circolo cattolico, per l'inaugurazione della *Settimana sociale*. Il discorso inaugurale, molto applaudito, è stato tenuto dal cardinale stesso. Partecipavano alla « Settimana sociale » alcune notabilità del mondo cattolico.

Il prof. Toniolo ha proposto l'invio di una lettera di omaggio al Pontefice.

Comincerà quindi la prima lezione tenuta dal prof. Rosselli, di Firenze, sul tema *Il Wolfismo resa e l'Unione popolare fra i cattolici d'Italia*.

Nel pomeriggio monsignor Vonvrille ha parlato sulla « Settimana sociale » della Francia.

Stasera al politeama Bellini la conferenza è stata tenuta dal prof. Lanzelotti, sugli istituti clerico-sociali del Trentino.

Il cardinale Maffi è ospite del vescovo di Pistoia.

L'on. Gianturco non si dimette

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

Le notizie, che prima comparvero in alcuni giornali di Roma, ed ora hanno fatto capolino nelle colonne dei giornali dell'Italia Centrale, sulla salute dell'on. Gianturco sono molto esagerate. Da informazioni attinte ad ottima fonte, mi risulta che non è punto vero che gli sia riapparso l'antico male, che i medici gli abbiano consigliato assoluto riposo, e che perciò egli abbia manifestato il fermo proposito di dimettersi. L'on. Gianturco ha espresso il desiderio di ritirarsi dal Governo non recentemente, bensì nel mese di giugno, e precisamente verso la fine dei lavori parlamentari. Egli, che aveva accettato il portafoglio dei lavori pubblici perchè in quel Dicastero c'erano importantissimi problemi da risolvere, assolto questo compito, specialmente con l'approvazione del disegno di legge per l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato delle strade ferrate, e dell'altro disegno di legge per le nuove opere portuali, crederebbe che la sua missione fosse finita. Chiese perciò insistentemente l'accettazione delle sue dimissioni a fine di potersi ripcsare, e dedicarsi quindi novamente alla vita professionale, che per lui, avvocato principe, è fonte di lauti guadagni; ma dovette arrendersi alle preghiere affettuose del presidente del Consiglio, il quale lo esortò a desistere, almeno per allora, dal suo proposito, a riposare durante le vacanze e a rimandare ogni decisione definitiva alla ripresa dei lavori parlamentari. Durante le vacanze l'onorevole Gianturco ha continuato a lavorare, e perciò ha sofferto di coliche epatiche, per le quali ha fatto la cura delle acque di Montecatini. Egli è vero che il medico gli ha ordinato un po' di riposo, ma unicamente per questo male, che, del resto, non gli impedisce di accudire alle ordinarie occupazioni. In omaggio alle prescrizioni mediche, si è ora recato alle falde del Vesuvio, per una villeggiatura di una quindicina di giorni. Le vacanze parlamentari dureranno ancora lungamente, e al Ministero dei lavori pubblici non c'è nulla di così grave e di così urgente da richiedere la presenza costante del ministro. L'on. Gianturco ha quindi il tempo di curare la sua salute, ritemprandola confortantevole golfo di Napoli e fare di tanto in tanto delle corse a Roma. Non è quindi vero che egli abbia recentemente espresso ancora una volta il proposito di uscire dal Gabinetto. *C.*

Il duello giudiziario
davanti all'Alta Corte di giustizia sarà gagliardo.

Vettori ci telefona da **Roma**, 23, ore 24:

Da persona autorevolissima ho avuto le seguenti informazioni circa il duello che si prepara fra la Difesa e l'Accusa del processo Nasi: Come è noto, il presidente dell'Alta Corte ha fissato l'apertura del dibattimento al 5 novembre. Per la fissazione di questa data si è già avuta una piccola scaramuccia fra la Difesa e l'Accusa. I difensori dell'onorevole Nasi, evidentemente desiderosi che la piattaforma del dibattimento non si allarghi, chiesero che il processo non si incominciasse più tardi del 15 ottobre, mirando con ciò a non lasciare ai rappresentanti dell'Accusa il tempo di esaurire lo studio del processo e preparare, con la dovuta ampiezza, il materiale di prova da addurre al pubblico dibattimento.

I rappresentanti l'Accusa, cioè i commissari della Camera, sostennero invece, o con ragione, che lo studio esauriente di un materiale di istruttoria così largo non poteva ragionevolmente considerarsi finito in così breve tempo, visto che ancora non è nemmeno compiuta la copia degli atti e che d'altra parte occorreva altro tempo per concretare le conclusioni da presentarsi al presidente dell'Alta Corte circa l'impalcatura delle prove da addursi al pubblico dibattimento. Il presidente dell'Alta Corte, riconoscendo giuste tali ragioni, fissò per il 5 novembre l'apertura del dibattimento. Nel frattempo la Difesa e l'Accusa prepareranno le rispettive liste di testimoni mentre la presidenza dell'Alta Corte procederà, di intesa con i commissari della Camera, a qualche altro atto istruttorio mirando con ciò a completare il materiale già messo insieme dal magistrato ordinario e dalla Camera rinviato all'Alta Corte nonchè scorta dell'atto di accusa. Fra le persone che saranno interrogate vi sono il cav. Fornari, economo del Ministero della pubblica istruzione, il comm. Coppola, capo divisione allo stesso Ministero e direttore della seconda divisione, che comprende il bilancio, il personale e la libera docenza ed il commendatore Luigi Cossa, direttore di divisione per la ragioneria. Un altro dibattito fra la Difesa e l'Accusa sorgerà a proposito dei limiti, nei quali contenere il dibattimento. E' nell'interesse della Difesa di cercare che le prove vengano circoscritte nello stretto ambito dei capi di accusa specificati dalla Camera e di impedire che la prova verta su tutto l'andamento generale della gestione Nasi e quindi anche sulla gestione dei cuscidi, per la quale il magistrato ordinario pronunciò l'ex-ministro « per insufficienza di indizi ». E' nell'interesse della verità e della giustizia che il dibattimento sia il più largo possibile, che si faccia la luce su tutti gli atti compiuti dall'on. Nasi come ministro della pubblica istruzione per modo che agli alti giudici vengano sottoposti tutti gli elementi necessari ad una valutazione esatta dell'azione dell'ex-ministro.

Pare ai commissari della Camera che, pur rimanendo intatti i capi di accusa, quali sono stati formulati nella deliberazione della Camera, l'Alta Corte di giustizia non possa vedere ristretti i limiti della prova, poichè soltanto da una visione completa dell'Amministrazione Nasi la Corte potrà trarre i suoi convincimenti di colpabilità o di innocenza dell'ex-ministro. Il presidente dell'Alta Corte, cui spetta di decidere intorno all'ammissione delle prove, pronuncierà le sue deliberazioni ispirandosi al desiderio di favorire tutta nel miglior modo possibile la manifestazione della verità. In complesso si può affermare che lo studio degli atti processuali ha prodotto nel presidente dell'Alta Corte e nei due senatori che lo coadiuvano e nei tre commissari l'impressione che il dibattimento non sarà affatto breve, poichè è già notevole il materiale probatorio raccolto dal magistrato ordinario, che dovrà essere portato al dibattimento. Si aggiunga ad esso il nuovo materiale istruttorio, che al presidente dell'Alta Corte ed ai commissari della Camera piacerà raccogliere o preparare, nonchè il materiale di prova che vorranno addurre la Difesa di Nasi e quella di Lombardo, e si vedrà che il processo richiederà molte udienze.

Ora, data la decisione del Governo di non consentire che la Camera riceda mentre siederà l'Alta Corte di giustizia, è certo che la Camera non potrà riaprirsi che a gennaio avanzato. Intorno alle ragioni di tale decisione del Governo ho voluto chiedere informazioni ad un personaggio che si occupa per alto dovere della preparazione del processo Nasi, ed ho ottenuto questa risposta:

— A noi è stato comunicato che il Governo preferisce tener chiusa la Camera per un riguardo all'Alta Corte, e cioè per impedire che nella Camera si svolgano discussioni, o si pronuncino giudizi, o si facciano manifestazioni che possano riguardare in qualsiasi modo il dibattito che si svolgerà a Palazzo Madama.

— Se così effettivamente fosse, — replicai, — ciò indicherebbe nel Governo il timore che nella Camera vi siano persone capaci di voler intralciare il libero corso della giustizia.

Il personaggio fece un gesto evasivo, senza confermare, ma senza negare.

— Non crede piuttosto — ripresi — che il Governo voglia tener chiusa la Camera per poter agire senza il controllo del Parlamento, dato che dal processo Nasi scaturisse qualche sorpresa, o qualche complicazione?

— Può darsi, ma a noi non consta nulla. Circa l'atteggiamento del Governo di fronte al processo Nasi, noi possiamo affermare che esso si ispira ad indifferenza. Così, almeno, pare a noi.

Il mio autorevole interlocutore si rifiutò di fare previsioni e di dare giudizi sul processo, ma mi fece comprendere che il duello giudiziario sarà gagliardamente combattuto da ambedue le parti.

Il preside del convitto di Aquila trasferito per l'affare Ugolini?

Ci telegrafano da Livorno, 23, ore 21,25:

E' giunta la notizia Carducci. Si mormora nel *Tramontano* della famiglia Ugolini che il preside del Convitto di Aquila sia stato trasferito a Livorno. Vi trasmetto questa notizia con riserva, osservando che il preside del Convitto entra nel misterioso affare solo perchè esso sarebbe stato causa dei suoi disagi.

Un'altra intervista
coll'on. Tancredi Canonico.

Roma, 23, ore 24.

Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia, on. Canonico, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto di aver passato le sue vacanze studiando gli atti del processo Nasi, ed ha assicurato che ben poco si ha da dire in questo momento al pubblico. « Io ho poi da dichiarare — ha aggiunto l'on. Canonico — che deploro tutte le pubblicazioni finora fatte degli atti istruttori. Dicono che tutto debba essere pubblico, ma finora la legge dice che l'istruttoria non è per niente di dominio pubblico, ed io non posso che seguire la legge ».

Sulla voce corsa di atti supplementari di istruttoria, che si dovranno fare fra breve, l'on. Canonico ha detto: « Sono apparse al riguardo notizie inesatte, poichè la portata di queste indagini è minore di quella che a loro si vuole attribuire. I senatori Municchi e Manfredi stanno studiando il processo. Dopo l'esame di tutti i documenti e di tutti gli atti, potrà darsi che essi ritengano opportuno di portare nuove indagini su qualche parte del processo. E' da notare però che queste indagini saranno più che altro, di schiarimento, ed è quindi confermato — disse l'on. Canonico — che non bisogna esagerare nella loro importanza. Si è proceduto agli interrogatori: si sono fatti ormai tutti gli atti importanti dell'istruttoria ».

Questa breve indagine, o meglio questa dilucidazione, sarà riferita dai senatori Municchi e Manfredi al presidente del Senato in un verbale. Circa la scelta del 5 novembre come data dell'inizio del processo, l'intervistato ha fatto notare che Nasi, uno dei commissari di accusa della Camera, è occupato in un'inchiesta. Poi non si può molto contare sui senatori, i quali sono a Roma perchè molti di essi rivestono tali cariche od occupano tali uffici da potere assai difficilmente partecipare al processo. Circa gli altri, che sono fuori, bisogna pensare che molti sono professori e che vogliono godersi in pace le vacanze, specialmente quelle di ottobre. Siccome poi ai primi di novembre vi sono altri due giorni festivi, così si è ritenuto opportuno rinviare al 5 novembre l'apertura del dibattimento. Canonico ha concluso dicendo che spera che in una ventina di sedute il processo possa essere esaurito. « Del resto noi non cerchiamo che di fare presto; noi non vogliamo in cerca di colpevoli, ma in cerca della verità. Se Nasi sarà assolto, tanto meglio per lui sono per l'Italia ».

Fin qui l'intervista Canonico. Nei suoi interrogatori l'on. Nasi aveva manifestato il desiderio di richiamare dal Ministero dell'istruzione l'elenco completo dei doni fatti durante la sua gestione ai diversi Sodalizi, personalità, scuole, eccettera; ma poi non credette di insistere in tale domanda. Ora però l'identica richiesta è stata fatta ieri dai senatori Manfredi e Municchi, che coadiuvano il presidente Canonico nel lavoro di indagini di spettanza dell'Alta Corte.

L'importante progetto Lacava
per la riforma delle tasse sugli affari

Roma, 23, ore 23.

La *Tribuna* pubblica le seguenti notizie sulle disposizioni contenute nel progetto di legge, preparato dall'on. Lacava, per la riforma delle tasse sugli affari, progetto già approvato dal Comitato speciale, nominato in seno della Commissione reale che attende allo studio di una riforma generale di tutte le leggi attinenti alle molteplici tasse di registro e bollo.

Il disegno di legge, nel rapporto delle Società commerciali, con notevolissime riduzioni di aliquote, tende a favorire la costituzione di nuove Società e la loro trasformazione e fusione, ed elimina l'inconveniente di tassare i conferimenti degli apporti come veri e propri trasferimenti di ricchezza.

Il progetto contemplerebbe delle disposizioni del tutto nuove, intese a liberare il commercio dalle attuali pastoie nei rapporti del bollo e del registro, rispetto agli atti di vendita di merci, dei prodotti agrari e rispetto allo stesso carteggio commerciale.

Altre notevoli proposte riguardano la concessione e il contratto per impianto ed esercizio di servizi pubblici.

Nei rapporti del bollo, importanti disposizioni sarebbero state ideate per gli atti di protesti cambiari, oggi troppo tassati quando si tratta di crediti di poca entità. Per tutti i casi nei quali la marca da bollo può essere apposta dal debitore, si è cercato, per prevenire molte contravvenzioni, di semplificare le norme per l'applicazione e l'annullamento delle marche.

Si procederebbe pure ad una migliore e molto moderata graduazione delle tasse fisse di bollo sulle quietanze o ricevute ordinarie. Anche nella materia delle pene pecuniarie si sono assegnate importanti innovazioni per meglio proporzionarle alle trasgressioni, al loro carattere ed alla loro durata.

Tutto ciò rappresenta un'attenuazione dell'attuale sistema delle sanzioni penali, da anni vivamente reclamata dai contribuenti. Sono state anche discusse alcune disposizioni intese a mitigare l'onere delle tasse di bollo sugli atti occorrenti per le tutele dei minori e degli interdetti.

Il giudice di Doria e Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

L'Avanti! pubblica: « Lo svolgimento del processo contro il direttore delle carceri comm. Doria ed il consigliere di Stato Canevelli era stato fissato per il 30 corr. davanti alla II Sezione penale del nostro Tribunale, presieduta dal giudice avv. Giannattasio. L'avv. Giannattasio gode fama negli ambienti giudiziari di magistrato inflessibile. Ciò naturalmente non poteva garbare al Governo, il quale intende con il processo prossimo di compiere il salvataggio completo dei due commendatori. Ora apprendiamo che il magistrato Giannattasio fu tolto dalla presidenza della II Sezione perchè si vuol metterci naturalmente un servitore del Governo. Il fatto è di così eccezionale gravità che non ha bisogno di commenti. Solo notiamo che a sette giorni dal pubblico dibattimento il nuovo presidente addomesticato dovrebbe compiere il *tour de force* di giudicare e concedere la bellezza di ventidue volumi di atti istruttori ».

Le nuove prove per la cornaca Migdrale

Ci telegrafano dalla Spezia, 23, ore 23,30:

Domani al Ballpetto di Maggiano avrà luogo la prova di scoppio della seconda piastra Migdrale, fabbricata a Pittsburg. Detta piastra servirà per le nuove navi della regia nave *Napoli*, in allestimento a Castellammare. Contro la piastra bersaglio verranno tirati col cannone tre proiettili di acciaio Pulchiatte da 203 millimetri.

Lo sciopero agrario divampa nelle Puglie.

Tredici ore di lavoro — Bitonto in stato d'assedio — I contadini decidono la resistenza ad oltranza — La gravità della situazione a Terlizzi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bari, 23, ore 18,10.

Oggi è avvenuto precisamente quello che prevedevo nei miei telegrammi di sabato e di ieri. Fallite in parecchie località le trattative fra proprietari e contadini, oggi l'agitazione si è intensificata.

A Bitonto continua in forma violenta l'agitazione cominciata ieri sera, perchè pare che neanche l'ultimo colloquio fra il sindaco, Scivittaro, e il presidente della Federazione agraria abbia avuto l'esito desiderato. I proprietari persistono nella richiesta di un aumento di ore di lavoro, mentre sembra a tutti logico che *13 ore al giorno* siano già quanto umanamente si possa chiedere a un contadino!

Durante tutta la notte i contadini hanno vegliato lungo la cinta daziaria per impedire l'entrata e l'uscita agli estranei dal paese. L'alba li trovò pronti a ricominciare la dimostrazione.

Alle ore 8 giungeva da Terlizzi un treno tranviario. Discesivi i viaggiatori, furono fatti entrare in paese, ma i contadini inesorabilmente impedirono agli altri viaggiatori la partenza, compresi anche gli avvocati, che avevano delle cause importanti da difendere. Le scene di violenze si sono così rinnovate, tanto che i viaggiatori sono rimasti obbligati, per tema di peggio, a rientrare in città.

Giova ricordare che i bitontini costituiscono il popolo più fanatico del meridionale. Parecchi anni addietro, ad esempio, avendo il brigadiere delle finanze impedito lo sparo di una batteria di fuochi, perchè il fuochista era sprovvisto del permesso, la folla lo accerchiò, lo unse di petrolio dandogli il fuoco!

Stamane la massa dei contadini voleva anche con la violenza impedire il funzionamento dei forni. Ma, accorsa la forza, disperse i dimostranti, garantendo così il servizio.

A Ruvo l'agitazione si è rinnovata, perchè pare che i proprietari ingaggiassero dei contadini estranei al paese, per i lavori della vendemmia. Oggi facilmente vi si recherà l'on. Aroldi.

A Terlizzi nelle prime ore di stamane si è proclamato lo sciopero dei contadini, essendo ieri completamente fallito le trattative per un concordato.

Le truppe, non i funzionari, a stento hanno ottenuto che si ripristinasse la circolazione. Avvennero parecchi conflitti fra la forza e i dimostranti: conflitti però fortunatamente non gravi. Vi sono dei semplici contusi da ambo le parti. Col treno delle undici sono partiti per colà numerosi rinforzi.

A Gravina la maggior parte dei salariati, che per divergenze con i proprietari avevano abbandonato il lavoro, vi sono ritornati stamane, in attesa che si stabilissero le nuove tariffe dalle due Commissioni, che si spera concludano oggi stesso.

Bari, 23, ore 21.

A Molfetta non si sciopera.

A Molfetta, contrariamente a quanto si vociferava, i contadini non hanno proclamato lo sciopero. Vi è però del malumore contro gli scioperanti di Terlizzi, i quali vietano loro di recarsi a lavorare nei fondi che conducono direttamente nel territorio di Molfetta o di Ruvo, obbligandoli a tornare indietro. Perdurando tale stato di cose, si teme che i molfettesi reagiranno impedendo ai contadini terlizzesi di recarsi in Molfetta a vendere le frutta.

Intanto il capolega dei contadini di Molfetta scrive un'insignificante lettera al *Corriere delle Puglie*, smentendo che vi debba essere lo sciopero. Egli dice che, collocitato dai contadini a dirigere la loro costituenda Lega, accettò il 18 corrente, dietro formale promessa che i contadini molfettesi non avrebbero imitato i compagni degli altri paesi, ove i salari, le condizioni del lavoro e l'agglomeramento della ricchezza terriera in poche mani, impongono di ricorrere allo sciopero. Più che altro quindi, l'Associazione di Molfetta servirà per educare e disciplinare l'emigrazione negli altri paesi o per evitare conflitti. Se vi sono delle ingiustizie da riparare — conclude il capolega, che è certo Alessandro Guidati — o delle tariffe da ritoccare, si cercherà di fare in modo perchè tutto riesca nell'interesse dei contadini non solo, ma a beneficio della buona volontà, necessaria per ogni felice risultato nella vertenza fra capitale e lavoro.

Anche il capolega di Cassano Murge scrive allo stesso giornale, dicendo che la sua Lega non eccitò i contadini ad invadere le proteste terre demaniali, ma che l'invasione avvenne perchè la demanialità delle terre è nella coscienza di tutti i contadini.

I contadini di Trani chiedono miglioramenti.

A Trani i contadini hanno presentato una tariffa per i lavori, a cui attendono una risposta entro tre giorni.

La tariffa stabilisce l'orario di lavoro dal levare del sole al tramonto. I salari vanno da un massimo di L. 3 50 ad un minimo di L. 1 20. Più un chilo di pane e uno o due soldi di companatico. Se i lavoratori dormiranno nella campagna, la tariffa stabilisce un aumento giornaliero di 25 centesimi, più la colazione e il vino.

Della tariffa generale si sono fatte due copie, che furono date l'una al delegato di P. S. Margiotta, l'altra al sindaco cavaliere Quercia. Oggi si riuniscono i proprietari per esaminare le richieste dei contadini. Dall'opinione pubblica esse non si reputano esagerate, quindi si ritiene che con lievi modificazioni si potranno approvare, evitandosi così un nuovo sciopero.

Lo stato d'assedio di fatto a Bitonto.

Bitonto, città, si può dire in istato d'assedio. Giungono continuamente soldati, carabinieri e guardie. Gli sbocchi dalle strade e delle porte esterne della città sono piantonate dai carabinieri o dai soldati, poichè le colonne degli scioperanti vi stazionano. Fra la truppa e i contadini avvengono spesso delle colluttazioni, però senza gravi conseguenze sinora.

Stanotte il sindaco, il segretario comunale De Facendis, il tenente dei carabinieri e il comandante del presidio hanno lungamente conferito per tutelare l'ordine pubblico e per impedire qualsiasi violenza.

Stanotte, alle 2,30, si è stabilito fra il sindaco e il presidente della Federazione agraria di concedere ancora un piccolo aumento sulla tariffa concordata ieri.

Intanto gli scioperanti, divisi in forti gruppi, girano per tutte le vie, invitando nei negozi gli esercenti a chiudere. Parecchi già consentirono.

Oltre al treno di Terlizzi, gli scioperanti cercarono di impedire la partenza della corriera postale Bitonto-Santo Spirito. Intervenne la forza e, dopo un tumulto e grida di *viva* e *abbasso*, la corriera è partita, scortata da carabinieri a cavallo.

Più tardi il sindaco, Scivittaro, e l'onorevole Aroldi hanno parlato in un pubblico Comizio, riferendo le pratiche di questa notte e delle primissime ore di stamane. I leghisti, udite le relazioni, ringraziarono il sindaco e il deputato, ma rifiutarono assolutamente il concordato, ritenendo ridicolo e illusorio il miglioramento concesso. L'onorevole Aroldi insistè, raccomandando la calma e suggerendo di accettare la proposta, ma i contadini si sono mantenuti saldi nel rifiuto.

L'on. Aroldi parte per Terlizzi. In piazza Venti Settembre gli scioperanti allora tantano di organizzare una dimostrazione, conducendosi appresso donne e ragazzi. Afferrano una bandiera, ma sopraggiunge la forza. Il delegato invita i dimostranti a sciogliersi. Avviene una colluttazione fra agenti e scioperanti. Questi gridano: *Abbasso!*, mentre i carabinieri tolgono la bandiera. La truppa accorsa forma un quadrato nella piazza, impedendo il proseguimento della dimostrazione. Si sentono i rituali squilli di tromba, mentre nello stesso tempo volano tre sassi, che colpiscono al petto il delegato Melluni e altre due guardie di città. Intanto, però, la dimostrazione si scioglie. I carabinieri restituiscono la bandiera e allora gli scioperanti rientrano nei locali della Lega.

A Bitonto tutti i lavoratori reclamano nuovi patti di lavoro. Le trattative a Ruvo.

Bari, 23, ore 22,50.

A Bitonto gli scioperanti continuano a girare per la città, obbligando alla solidarietà le altre classi lavoratrici.

I caprai, profittando del momento eccezionale, hanno proclamato lo sciopero, chiedendo l'abolizione del dazio sul latte. I carrettieri, riuniti, hanno stabilito un nuovo orario di apertura e chiusura delle botteghe, più una nuova tariffa, da presentarsi ai proprietari. Anche i falegnami hanno concordato una nuova tariffa.

L'on. Arcidi si è recato a Trani per seguirvi il processo pei disordini successivi.

A Ruvo la Lega dei contadini ha telegrafato all'on. Todeschini, che si trova a Mitervino, di venirla ad assistere. Intanto è giunto De Falco, segretario della Camera del lavoro di Bari, che, messo al giorno della situazione, si è recato con la Commissione dei contadini dal presidente della Federazione agraria, a cui hanno presentato nuove proposte. Il presidente convocherà subito i soci per discutere. Dopo di ciò il De Falco si è recato alla Lega, ove ha esortato tutti alla calma.

Intanto è giunto il vice-questore di Bari, cav. Rocciello, con molti agenti, due battaglioni di fanteria e sessanta carabinieri a cavallo. Si crede che stanotte si pubblicherà il manifesto, che proibisce i gruppi maggiori di tre persone. In questo momento si riuniscono le Autorità amministrative, di pubblica sicurezza e militari.

La gravità della situazione a Terlizzi

A Terlizzi gli incidenti di stamane si sono verificati presso le porte della città, come di consueto, bloccate dagli scioperanti. Accorsi gli agenti, i carabinieri e i funzionari, cercarono di disperdere i gruppi. Ma i contadini si ostinarono a rimanere alla guardia delle porte. Infine la forza ha caricato i dimostranti.

Sono avvenute molte colluttazioni, durante cui vennero contusi parecchi contadini e alcuni uomini della forza pubblica. Dopo ciò è rimessa con grandi stenti la libera circolazione.

Fra i colpiti dalle sassate vi sono parecchi soldati, agenti e carabinieri. Più gravemente di tutti fu ferita una guardia campestre.

L'esaltazione continua. Spesseggiano incidenti minori si verificano, che danno luogo a molti arresti.

Rivoltatisi in città, gli scioperanti girano per le vie, imponendo la chiusura dei negozi, rompendo vetri e porte, e obbligando le altre classi di lavoratori a scioperare.

Sino a questo momento si sono già operati un'ottantina di arresti. Gli uffici pubblici, il Municipio, l'officina elettrica sono guardati dai carabinieri, tenendosi stanotte un'invasione.

Il prefetto ha dato energiche disposizioni perchè si ripristini il transito fra Bitonto e Terlizzi, specialmente per la partenza dei treni. Sono stati richiesti altri grandi rinforzi al Governo.

Stamane gli scioperanti hanno circondato un nuovo carico di frutta, specialmente di mandorle, e con coltelli e con forbici hanno rotto i sacchi, disperdendo così la costosa merce.

Circa le origini dei disordini odierni, inesplicabili dopo il concordato, la ragione è la seguente: I contadini volevano recarsi subito ai lavori della campagna. Invece i proprietari non si trovarono pronti.

Un episodio.

Essendo rimasti così disoccupati forzatamente, gli scioperanti continuano il giro per la città, imponendo sempre la chiusura delle rivendite e dei negozi. Il pastificio « Romita » si rifiuta di chiudere. I dimostranti allora armatisi di pietre, urlando rompono i vetri. Accorre la forza e arresta uno dei più turbolenti. Si forma immantinente una dimostrazione di oltre mille donne, le quali reclamano a grandi grida il rilascio dell'arrestato. Avvengono colluttazioni, nelle quali rimangono feriti alla faccia il sotto-tenente dei carabinieri Luigi Bernadini, una guardia e due dimostranti. Le donne, inferocite, liberano l'arrestato.

La corriera postale per Santo Spirito, scortata da quindici carabinieri a cavallo, non riesce a partire ed è respinta da oltre trecento contadini. Domani giungono mille altri uomini di truppa, che si invieranno nei maggiori centri di agitazione, insieme a 130 cavalleggeri.

I telegrammi della stampa subiscono dei ritardi enormi.

Un treno bloccato dagli scioperanti a Bitonto

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 23,45:

A Bitonto i contadini hanno cercato di bloccare la partenza del treno per Bari. Alle ore 21, però, giungono soldati e carabinieri, che riescono, dopo enormi sforzi, a far salire i viaggiatori nei vagoni. Finalmente il treno parte con un'ora e mezza di ritardo. Ma, a 300 metri da Bitonto, i binari sono ingombri di sassi e di macigni. Il treno si ferma. Il personale ferroviario, con agenti giunti dal paese, riesce a sgombrare la linea e il treno riparte, giungendo a Bari con gran ritardo.

Domattina il cav. Benedetti, colonnello dell'81° fanteria, parte per Bitonto per assumere il comando del servizio militare.

La ripresa alla ditta Miani e Silvestri di Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 1:

Da parecchio tempo alle officine meccaniche Miani e Silvestri i dirigenti notarono il furto di pezzi di ottone adoperati per il macchinario. In seguito a tali furti, i dirigenti delle officine obbligavano gli operai di quel riparto ove si verificavano i furti a concorrere per un quarto del loro valore al loro pagamento. La cosa non garbò agli operai, che subito si astennero dal lavoro.

Ieri mattina la questione si era appianata; la Commissione operaia, riconoscendo giusta l'imposta della Ditta, accettava che per l'avvenire gli operai concorressero in una certa misura ai pagamenti dei danni perduti dai furti che si potessero verificare.

La Ditta però ritornava alcuni operai, nei reparti dove i motori elettrici e di aver dato il facile d'uscita per far cessare subito ogni lavoro. In seguito a questo licenziamento, nella stessa officina tutto il giorno regnò un vivo fermento, e ieri sera tremila meccanici, addetti alle officine, riunitisi alla Camera del lavoro, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli operai della ditta Miani e Silvestri, riuniti in numerosa assemblea alla Camera del lavoro per discutere in merito al licenziamento di alcuni compagni;

« considerato che i motivi del licenziamento del capo-squadra Prina e di altri operai rivestono un carattere estraneo ai rapporti esistenti fra gli imprenditori e la mano d'opera;

« ritenuto che il licenziamento di altri due operai, accusati di aver formato i motori, è ingiusto, in quanto che il fatto compiuto non risulta provato;

« deliberano di proclamare lo sciopero di tutto il riparto: 1.o in segno di protesta contro i metodi della Ditta; 2.o perchè la Ditta stessa dia agli operai soddisfazione completa ».

Da quanto mi risulta, però, non tutti i tremila operai addetti allo stabilimento si astennero dal lavoro. L'Autorità di pubblica sicurezza ha preso grandi misure precauzionali, poichè lo stabilimento è ritenuto isolato.

Due mesi di serrata che provocano uno sciopero generale

Ci telegrafano da Fallanza, 23, ore 22:

Sui primi della scorso luglio gli operai della cartiera di Crusinallo, in numero di circa 500, proclamarono lo sciopero in seguito al licenziamento di due di essi. Il proprietario della cartiera rispose con la serrata.

Oggi, dopo più di due mesi, la cartiera si riapre; tuttavia con solo gli operai addetti persistono nello sciopero, ma gli altri operai della regione, specialmente di Omegna e di Casale Corte Cerro, hanno stanotte proclamato lo sciopero generale, in segno di protesta.

Il nostro sottoprefetto, cav. Mora, immediati nei disordini, ha provveduto alla tutela dell'ordine pubblico, inviando sul luogo numerosi rinforzi di truppa e di carabinieri con funzionari.

Polemiche sul furto delle L. 95,000 a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 18:

Gli avvocati Manfredi e De Nicola, in seguito alle pubblicazioni fatte dai giornali, in cui si accusa all'avv. De Mercurio come implicato nell'affare della L. 95,000, diressero al procuratore del Re una protesta, pubblicata dai giornali, accennando alla inverosimiglianza delle notizie riguardanti il De Mercurio. Essi si dicono lieti dell'incarico avuto di circostanze davanti al magistrato la verità, e protestano contro l'usurpazione, da parte dei carabinieri, delle funzioni del magistrato. Dicono anche di insorgere contro i metodi e i sistemi, che sono la più aperta violazione delle guarentigie statuarie dei cittadini e della nostra legislazione penale.

L'inchiesta giudiziaria per lo scontro di Lonigo

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 14,20:

Da informazioni avute da questa Direzione compartimentale delle ferrovie, mi risulta che i danni cagionati dallo scontro avvenuto l'altra notte alla stazione di Lonigo si aggirano intorno a 300 mila lire. L'inchiesta giudiziaria, per accertare le responsabilità dello scontro, è stata affidata al giudice istruttore Sinigaglia, di Vicenza. Il ferito Galeotti, capo-treno, migliora. Si è aggravato invece, per le forti lesioni riportate, il fochista Battistini, degente in questo Ospedale Civile, nella sezione chirurgica del prof. Vita.

L'esperienza della guerra russo-giapponese nella questione dell'artiglieria.

Roma, 23, ore 20.

Una delle più interessanti deposizioni raccolte dalla Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, è stata quella dell'ing. Lorenzo D'Adda, il quale degli gran parte della guerra nell'Estremo Oriente e perciò specialmente ha potuto vedere all'opera l'artiglieria giapponese, sotto Port Arthur o sui campi della Manciuria. L'ingegnere D'Adda espose anzitutto alla Commissione il metodo col quale l'esercito giapponese ha proceduto alla rinnovazione della propria artiglieria. Si provvide cioè per *referendum* il parere di tutti gli ufficiali di artiglieria, da quelli che avevano cinque anni di grado in su, e così fu scelto il tipo di cannone abbastanza potente, ma sopratutto assai mobile, avendo la grande maggioranza degli ufficiali abituati alla vita di batterie inviate per avere un materiale facilmente mobile.

Non pare che in Italia si sia seguito un metodo simile. Abbiamo già detto negli scorsi giorni chè l'Ispettorato, invece di trarre partito dall'esperienza e dalla competenza degli ufficiali, ha soffocato la manifestazione delle loro opinioni.

Aggiungiamo che quando l'Ispettorato concretò il tipo di cannone ad affusto rigido, la cosidetta « artiglieria sbagliata », dimenticò completamente il coefficiente di mobilità e fece una vettura-peso di circa 1900 chilogrammi: la vettura-peso dei giapponesi nell'ultima guerra era di 1500 chilogrammi ed il tipo Krupp — in prova nel nostro esercito — non supera di molto tale peso.

Saranno dunque importanti le esperienze che si faranno a Ciriè dalla Commissione. E' bene che ad esse assistano buon numero di ufficiali di artiglieria, che possano liberamente esprimere la loro opinione, ciò che del resto è nei desideri della Commissione d'inchiesta.

La maggiore mobilità dell'artiglieria giapponese in confronto di quella russa ha dato, a giudizio dell'ing. D'Adda, che seguì la guerra, un rilevante vantaggio alla prima. I russi avevano un materiale più perfezionato di quello giapponese, ma più pesante, epperò meno mobile. Accadde perciò che nei memorandi duelli di artiglieria i giapponesi, dopo aver lanciato una pioggia di fuoco sui settori occupati dall'artiglieria russa, rapidamente sgombravano le posizioni e si recavano ad occuparne altre, cosicchè capitava ai russi di lanciare le proprie granate nei settori che già erano stati sgombrati dai nemici. Succedeva viceversa che i russi non potevano utilmente trasportare i propri pezzi a causa della loro eccessiva pesantezza: e dovevano magari abbandonarli nei fanghi, nelle pianure ricoperte di neve, nei guadi.

L'ing. D'Adda narrò alla Commissione d'inchiesta parecchi episodi della guerra relativi appunto all'artiglieria ed esibì numerose fotografie, che sono interessanti documenti della guerra. Dalle conversazioni cogli ufficiali di artiglieria egli trasse il convincimento dell'estrema importanza attribuita dai giapponesi alla mobilità ritenuta tanto necessaria da dovere cedere magari qualcosa alla potenza. Se si pensa che l'Italia ha un terreno spesso attristante tormentato quanto quello della Corea, sul quale operò l'artiglieria giapponese, si comprende come anche moltissimi dei nostri valenti e giovani ufficiali di artiglieria insistano molto per avere un materiale facilmente mobile.

I russi con 8 paia di cavalli stentavano a portare i pezzi di artiglieria e gli uomini arrivavano spesso alle posizioni stanchi per la fatica dureta nell'aiutare a braccia i cavalli, cosicchè, quando cominciava il vero lavoro dei serventi e dei puntatori, questi non potevano sparare con la dovuta celerità.

La Commissione d'inchiesta ha invitato l'ing. D'Adda a presentare un memoriale scritto con l'esposizione delle sue osservazioni fatte sui campi di battaglia circa il funzionamento dell'artiglieria.

Uno scandalo massonico-militare? Ancora il maggiore Giovannetti.

Ancona, 23, ore 22.

Ricordate il chiasso recentemente sollevato intorno al maggiore del genio, in attività di servizio, cav. Giovannetti, accusato di avere qui, nelle lotte elettorali, presa parte attiva, come venerabile della locale Loggia Massonica *Carlo Pisacane* in favore degli elementi sovversivi contro i costituzionali. L'on. Santini rilevò l'incompatibilità di certe attribuzioni, e l'Autorità militare provvide allora traslocando il maggiore Giovannetti a Bari. Ora, in una certa manifestazione recentemente compiutasi a Loreto, a cui si attribuiva spiccato carattere repubblicano-socialista, e nella quale larga parte ebbe la Massoneria, personalmente guidata dallo stesso Gran Maestro Ettore Ferrari, il maggiore Giovannetti portava il labaro della Loggia VIII Agosto.

L'on. Santini ha perciò presentata una nuova interrogazione su questo nuovo fatto del maggiore Giovannetti e ne ha fatto pubblicare il testo nei giornali locali. Il maggiore Giovannetti allora ha scritto ai giornali essere contraria al vero l'affermazione che attribuisce un carattere antimonarchico alla manifestazione di Loreto; ma l'*Ordine*, annunziando l'interrogazione Santini e la smentita del maggiore Giovannetti, mentre rettifica l'incertezza in cui l'on. Santini sarebbe incorso affermando che il maggiore Giovannetti fosse in divisa, mentre vestiva invece in borghese, afferma però « che esso è un uomo di coscienti fede monarchica, « sapendo come e da chi sarà organizzata la « dimostrazione (di Loreto) avrebbe dovuto « prendervi parte e molto meno un ufficiale « dell'esercito ».

In seguito alla nuova interrogazione di Santini fu spedito al ministro della guerra e al presidente della Camera il seguente dispaccio: « La Loggia *VIII Agosto*, che ebbe l'onore di avere ad alfiere nella solenne commemorazione di Garibaldi a Loreto il maggiore Giovannetti, non può nè deve lasciar passare sotto silenzio l'interrogazione presentata alla Camera dal deputato Santini. Non è vero che la Loggia *VIII Agosto* abbia spiccato carattere repubblicano-socialista, poichè essa, seguendo i principii universali della Massoneria, non è asservita a nessuna parte politica. Contro gli apprezzamenti poi dell'interrogante sta il fatto che sotto il labaro *VIII Agosto* militarono Saffi, Canevi, Rogaoli, Filopanti, Carducci, ai quali l'Italia tutta ha professato e professa altissima venerazione. *Firmato:* ALFREDO GRASSI ».

Avremo dunque, alla riapertura della Camera, un nuovo scandaletto massonico-militare, magari con un nuovo trasloco del maggiore cav. Giovannetti... ad altra Loggia massonica!

Per la direzione di Brera.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Si assicura che l'on. Rava abbia deciso di mettere a concorso le direzioni vacanti degli Istituti di Belle Arti ed anche quella di Brera a Milano, tenuta dal prof. Sinigaglia. Il prof. Sinigaglia dovrà, se vuol rimanere all'alto posto, riuscire primo in un concorso.

Il Congresso dell'Alleanza cooperativa.

Ci telegrafano da Cremona, 23, ore 14,10:

L'inaugurazione del Congresso dell'Alleanza cooperativa internazionale è riuscita un grande avvenimento per la quantità di uomini eminenti di tutti i paesi qui convenuti. Il presidente Wolf ha salutato Cremona e i congressisti, annunciando la costituzione del seggio; indi hanno parlato applauditi Ferrari, sindaco di Cremona, e poscia Luzzatti, che ha pronunciato un discorso acclamatissimo.

L'illustre oratore disse: « L'Inghilterra ha inventato il magazzino cooperativo, traendo da esso tutti gli altri esperimenti e benefici della cooperazione. La Germania incominciò dal credito popolare, e sull'Associazione dei minori risparmi dei mullatmenti messe quel mirabile e perfetto edificio della mutualità, che splende come un faro a tutte le genti umane affaticate sull'aspro cammino della vita. E la Francia, che con generose inquietudini aspira sempre a cogliere l'ideale, sin dagli scorsi si affermò sulla Cooperative di produzione miranti a subordinare spontaneamente il capitale al lavoro, la maggiore e suprema delle nostre speranze sociali. Noi italiani, appena liberati dal giogo straniero, poichè la indipendenza nazionale e la libertà politica sono condizioni indispensabili per l'inalzamento delle sorti dei lavoratori, seguendo i nostri sogni del nostro grande Mazzini, studiammo, fin dal 1862, non nascosi amore i primi e ancora oscuri esemplari dell'Inghilterra, della Germania e della Francia.

« Le grandi questioni che separano i cultori della previdenza sociale negli altri paesi rispetto alla cooperazione libera o integrata dall'aiuto dello Stato, ardono senza vive nel nostro. Noi consideriamo i Socialisti della mutualità, armati della loro previdenza, come l'esercito della pace sociale, movente al risveglio di coloro che soffrono e lavorano; ma non disconosciamo la funzione integrante dello Stato, il quale illumina, rimuove gli ostacoli, aiuta, e in certi casi supremi, quando è insufficiente la libera iniziativa, *come un esercito di riserva*, passa in prima linea e concorre a conseguire la vittoria ». E concluse: « Possano esservi diverse formule: la mia è: *aiutati che D'io e lo Stato ti aiuteranno*; altri più coraggiosa di me può sopprimere Dio; altri più cauteloso di me può sopprimere lo Stato, e qualcheduno tutti e due, escludendo Dio e Stato.... Ma *l'aiutarsi nella comunione dei cooperatori rimarrà un principio perpetuamente vero!* Con questa salutare certezza, io saluto i nostri maestri stranieri in nome della cooperazione italiana! ».

Il ministro Rava ha così telegrafato all'onorevole Luzzatti: « Da Parma, ove solennemente si riafferma la solidarietà fra le scienze cooperanti al progresso umano, mando a voi, che così cementate l'alleanza fra le istituzioni economiche, il mio saluto reverente e l'augurio che da codesta armonia internazionale di propositi e di sforzi vengano nuovi civili progressi e nuovi benefici alla classe lavoratrice ».

L'on. Luzzatti ha così risposto: « A S. E. Rava, Parma: Viviamo in un tempo in cui tutti i regimi delle istituzioni politiche, sociali ed economiche sono raccolti anche essi dalla scienza che condensa l'esperienza universale esplicata in ambiti diversi. Quindi il nostro Congresso si integra in quello di Parma. Io ricambio i tuoi fraterni saluti con fraterna amicizia ».

Il discorso del ministro Tittoni.

A sua volta S. E. Tittoni ha pronunziato un discorso inaugurale, a nome del Governo, di cui ecco il riassunto:

« Molteplici ragioni mi fanno lieto di portare la parola del Governo del Re in questo Congresso, cui offre ospitalità la gentile Cremona, la città delle iniziative operose e gagliarde. Come antico amico e ammiratore dell'on. Luzzatti, godo di potergli recare io pure il mio tributo di plauso per l'apostolato fervente di previdenza a cui egli consacra tutto il suo cosciente senno e il giovanile coraggio. Come cultore di studi sociali, mi piace di constatare il cammino sempre più sicuro della idea feconda della cooperazione, in cui io ebbi fede costante. Come uomo politico, che vive in mezzo alle lotte dei partiti, nelle quali il contrasto delle idee degenera troppo spesso in astio, in personalità e in violenza, mi è grato lasciare per un momento quelle basure, dove è forza levare la mano per rimuovere dal volto l'aer grasso, come l'angelo dantesco che attraversava la palude infernale. Mi è grato, ripeto, venire qui a respirare un aere più puro su questo eccelso rette, dove un alto ideale affratella tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di opinioni politiche o di credenze religiose. Finalmente, come ministro degli esteri, scorgo a ventura il dare il benvenuto agli illustri rappresentanti delle nazioni amiche e a quanti sono qui raccolti, dintorno alla bandiera che è simbolo e nobilissima fase della solidarietà umana. L'Italia segue una politica estera pacifica, gelosa della sua dignità e sollecita dei suoi legittimi interessi. Essa desidera perciò di vivere in buoni rapporti con tutte le altre nazioni e vuole gareggiare con esse solo nella via luminosa della civiltà, della libertà e del lavoro. E' naturale pertanto che l'Italia tutta inneggi a voi, cooperatori, che mediante le pate sociale preparate *fra i popoli la pace politica*: ed invero non è corto dall'odio fra le classi che può germogliare l'amore fra le nazioni. Voi fate opera benefica di concordia; voi, come ben disse il vostro presidente, mirate a trasformare in altruismo l'egoismo umano, e però vi considero come efficaci cooperatori degli uomini di Stato per la conservazione della pace nel mondo. A voi, col saluto del Governo del Re, porgo l'augurio di discussioni proficue, da cui si irradii opportuno una nuova luce di civile progresso ».

L'inaugurazione del Congresso degli scienziati a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 23, ore 22:

Oggi in questa città si è inaugurato il Congresso degli scienziati, diviso in 17 Sezioni, e cui contribuiscono tutti i nomi più illustri in ogni ramo del sapere d'Italia.

Erano presenti il ministro Rava, il sottosegretario Cottafavi, i senatori Valeria, Golgi, Righi, Paternò, Mariotti, i deputati Fadli, Cardani, Agnetti, il sindaco Luigi Lusignani, il presidente della Deputazione provinciale Giovanni Lusignani, il conte Stringher, ecc.

Il discorso inaugurale venne tenuto dal ministro della P. I., on. Rava, che ricordò la parte tenuta dai Congressi scientifici nell'affratellamento degli Italiani e nella preparazione del risveglio contro lo straniero.

Parlarono anche il sindaco ed il senatore Volterra.

Questa sera all'*Hôtel della Croce Bianca* la Deputazione provinciale e la Giunta offrirono un banchetto agli onorevoli Rava e Cottafavi; poi in onore dei congressisti vi fu un ricevimento in Municipio. Gli studenti organizzarono una fiaccolata per le vie della città in onore dei congressisti.

Una grave ribellione a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 23, ore 20,40:

Oggi una grave ribellione alle guardie municipali avvenne in via Lo Grasso. Una pattuglia di cinque agenti, al comando del brigadiere, mentre sequestrava un carro appartenente a certo Tanzi Michele, perchè in contravvenzione per occupazione indebita del suolo pubblico, venne aggredita da costui, che, armato, minacciava di colpirla. Il Tanzi venne arrestato. In sua difesa scorse una folla inferocita di circa duecento persone, alcune delle quali armate di randelli, coltelli e rivoltelle. Le guardie, accerchiate, vistasi in pericolo, impugnarono le rivoltelle, mentre parecchi ribelli facevano una sassaiuola. La guardia Carroccia venne ferita da una coltellata alla mano destra. Gli agenti, dopo grandi sforzi, riuscirono a salvare il tumulto. Vennero arrestati, oltre al Tanzi, altri due individui.

I particolari dell'affondamento della *Principessa Jolanda*.

Genova, 23, ore 17.

Il corrispondente speciale del *Corriere di Genova* manda oggi i seguenti particolari sulla catastrofe di Riva Trigoso:

« Al comando: *Teglia*, dato dal cav. Tappani, direttore del cantiere, otto robusti giovinotti tagliarono a colpi di scure le ultime cime, mentre altri presso il fianco della nave gettavano acqua sull'invasatura.

« La *Principessa Jolanda* scende con crescente velocità mostrava a ricevere il bacio delle onde, mentre sotto la prua si elevano bianche nuvole di fumo. A metà cammino prima che il piroscafo arrivi al limite dello spazio, due tubi irrigatori cessano contro non so bene che cosa, si spezzano, e l'acqua che deve scendere ad attutire il rovinoso colore dell'attrito si spande fuori dell'invasatura. Così questa, per l'intensità dello sfregamento, si riscalda talmente che alla metà circa si spezza, e quando la nave tocca l'acqua, solo una parte si stacca e l'altra si mantiene a contatto della chiglia, obbligando il piroscafo ad inclinarsi di circa 40 gradi, mentre proseguiva ad inoltrarsi nell'acqua, dirigendosi con la poppa grandiosa inclinata verso levante, fino a mettere la prua a sud; venne allora dato fondo all'ancora, la quale seguitò però ad oscare. La nave rimase per un quarto d'ora circa in quella posizione, quando riprese ad inclinarsi sul fianco sinistro, finchè, perduto il centro di gravità, principiò a correre nell'acqua. Questa ebbe così maggior agio ad introdursi, ed il piroscafo disceso a toccare il fondo, fortunatamente di sabbia, con il lato sinistro, lasciando emergere di dietro di oltre un metro e mezzo.

« Ed un sentimento di stranio provò certamente tutta quella gente distesa sulla spiaggia, gremita nelle tribune, appesa ai pali, appollaiata su per i tetti, poichè l'urlo di entusiasmo che scoppiò prepotente da quelle migliaia di petti ammirando la maestosa discesa, rimase come strozzato d'un colpo quando la *Jolanda* s'inclinò. Come la prima inclinazione sia avvenuta l'ho detto: come potè proseguire fino a provocare la catastrofe? Io non so se le cause vere un giorno verranno conosciute dal pubblico; io credo che sarà ben difficile accertarle, poichè, secondo me, esse sono molte e complesse, erdite e riunite dalla fatalità più che dalla malignità e dalla negligenza, come corre insistente la voce.

« Che dagli oblò rimasti aperti al lato destro si sia potuto imbarcare durante la prima inaugurata fatale acqua, da principio la catastrofe, non è possibile, essendo pochissimi — io li vidi — gli oblò rimasti aperti: troppo alti e troppo brevi la bordata. Che qualche difetto organico o tecnico esista nella nave è assurdo pensare quando si pensi che a capo del Collegio di ingegneri vi era il cav. Tappani, il quale conta ormai nel suo attivo 45 costruzioni di navi e ben 10 vari rimorchiatori. Deficienza di stabilità per mancanza di zavorra è pure da escludersi, poichè se ciò fosse, la *Jolanda*, discendendo il mare con l'abrivo che aveva, non si sarebbe inquinata, ma, rizzandosi dal lato sinistro, sarebbe ricaduta sul destro e avrebbe proseguito ballonzolando sui due fianchi, finchè l'ancora non l'avesse fermata. Nessuna brezza soffiava, quindi non si può calcolare la sua influenza sullo sbandamento sinistro, il quale, ad ogni modo, sarebbe divenuto destro quando il piroscafo al termine della curva pose la prua al largo ».

UN DANNO DI CINQUE MILIONI.

Persone competenti hanno affermato che i danni si aggirano intorno ai cinque milioni e mezzo, beninteso, quando la nave venga totalmente considerata perduta. Per il ricupero della nave sta occupandosi la Società di assicurazione *L'Ancora*, che fa capo al cav. Evans Mackenzie. Egli oggi fornì i seguenti schiarimenti:

« Il cav. Antonio Serra, di Livorno, è stato incaricato dal gruppo degli assicuratori (la *Principessa Jolanda* è assicurata presso quindici Società, che fanno capo all'*Ancora*), di esaminare il grande piroscafo affondato e di darne la sua opinione. Egli ritiene in massima che la nave possa salvarsi. Stamane sono partiti coi palombari per Riva Trigoso, nonchè il vapore *Salustar*. Sul posto si trovano sempre il cav. Serra, che dirige le operazioni preliminari per il ricupero. E' presumibile che la *Salvage Association* di Londra, su richiesta dei suoi rappresentanti a Genova, mandi uno dei più competenti ingegneri navali ed esperimentati in materia di salvataggio, per cooperare con gli ingegneri già preposti per il ricupero. Tanto gli assicuratori quanto i costruttori del *Principessa Jolanda* lavorano in questo momento febbrilmente di comune accordo per salvare la bella nave.

« Non è una cosa molto semplice, ma malgrado però che si tratti di un peso morto di oltre 7000 tonnellate è da ritenere che se il tempo durerà favorevole vi saranno grandi probabilità di riuscita nell'intrapresa. Ho voluto interrogare un distinto ufficiale della regia marina sulle probabili cause del disastro. Egli, pur mantenendosi assai riservato, ha risposto che una delle possibili cause poteva trovarsi nella rottura delle trincee dell'invasatura, rottura che potrebbe ritenersi avvenuta forse per l'eccessiva pressione della testata dell'invasatura stessa sul piano di scorrimento al momento della ritenzione, cioè quando la poppa cominciò a galleggiare. L'eccessiva pressione ha potuto — siamo sempre nel grande campo delle ipotesi — determinare una forte resistenza di attrito, da provocare una repentina diminuzione di velocità della massa in moto, massa composta della nave e della invasatura: frenata questa, la nave per il suo straordinario peso e per la velocità acquistata nella discesa, continuò la sua corsa al mare, producendo la rottura delle porte poppiera dell'invasatura, la quale probabilmente avrà potuto determinare uno squarcio nel fasciame, da cui l'acqua è entrata in grande copia, predisponendo lo sbandamento ed il successivo affondamento. Ma — conclude l'egregio ufficiale — sono queste delle semplici ipotesi, che possono essere dettate dal momento doloroso e dalla incognita in cui finora è nascosto l'avvenimento. L'operazione certamente già iniziata del salvataggio e quello dei palombari potranno risolvere il problema ».

« E' arrivato da Riva Trigoso questa mattina un operaio che si trovava nel vano ove si trovava nel locale delle macchine. Egli ha riferito che improvvisamente l'acqua invase il compartimento con grande irruenza. Egli fu appena in tempo a salire a coperta, donde si gettò in mare, mirabilmente lungo una cima. La discesa fu così rapida che riportò diverse abrasioni alle mani ».

IL SILURO N' POSSIBILE?

Il cavaliere Antonio Serra, specialista tecnico in materia di salvataggio, recatosi a Riva Trigoso per incarico di Piaggio e della Società di salvataggio « Ancora », ha dichiarato possibile il ricupero del vapore Principessa *Jolanda*, se il mare si mantiene calmo.

Il ministero della marina ha messo a disposizione del Lloyd Italiano gli uomini ed il materiale dell'Arsenale della Spezia.

Le cause dell'incidente sono ancora tuttora imprecisate. Il cantiere di Riva Trigoso ha finora varato ben 40 vapori, tutti con ottime esito.

Esso ha assicurato il vapore alla Società *Alliance* per oltre cinque milioni, ed essa alla sua volta ha diviso il rischio con tredici forti Compagnie italiane e inglesi, rappresentanti oltre 200 milioni di capitali. Le Compagnie inglesi manderanno un loro ingegnere, coll'incarico di sorvegliare i lavori, e, occorrendo, di unirsi al personale italiano nell'operazione di salvataggio.

I palombari pel ricupero della nave

Ci telegrafano da Livorno, 23, ore 18,35:

I nostri di Riva Trigoso affidarono la direzione del salvataggio della *Jolanda* al famoso palombaro Serra, noto per il ricupero del *Sirio* e il tentativo di ricupero delle navi naufragate nella battaglia di Navarrino, nel cui ultimo tentativo salvò le statue greche. Stasera partiranno i palombari colle macchine, comprese la pala sottomarina, permettente a varii uomini di discendere sott'acqua senza scafandro.

Leggete in quinta pagina

Epopea d'amore

e

Pagliaccio

La distruzione dei due campi Marocchini

narrata da un testimonio oculare.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 22.

Le mie note rapide, compilate affrettatamente ieri in pochi minuti, dopo una marcia penosissima di 45 chilometri, non hanno potuto fornirvi che un semplice cenno sulla giornata, che, a mio avviso, deve segnare la fine delle operazioni militari a Casa Bianca.

Nonostante il segreto più rigoroso serbato sopra la marcia, che doveva aver luogo al domani, riuscivo nella serata a conoscere tutti i particolari di questa sortita. Ma fu soltanto verso le otto pomeridiane che potei essere definitivamente informato all'infuori di ogni indiscrezione, sulle disposizioni deliberate. Mi trovavo allora fuori della città e le porte di Casa Bianca erano state chiuse al cadere della notte. Mi fu impossibile, a meno di attirare l'attenzione sopra di me per parte di numerosi colleghi, di ritornare a prendere il mio cavallo. Mi decisi allora di seguire la colonna a piedi. Passai una parte della notte a girare nella campagna e raggiunsi il campo verso le due antimeridiane, al momento in cui le truppe, che dovevano formare la colonna, venivano svegliate sotto le tende.

E' in quel momento soltanto che gli ufficiali furono avvertiti ed alle tre, nel vago chiarore della luna temprato nella nebbia del mattino, la colonna si formava silenziosamente dinanzi al campo.

Si mette subito in moto verso Tittmellil. La marcia si effettua penosamente nella nebbia densissima, che ricopre tutta la campagna. La colonna avanza in ordine serrato, perchè la diverse unità non perdano contatto. La massa ciclica dell'artiglieria si distingue appena ad una diecina di metri e sembra scivolare senza rumore sopra un suolo sabbioso. La colonna è formata su due quadrati. Il primo, sotto gli ordini del colonnello Bralard, comprende nel compagnio di fanteria, quattro di tiratori, due della legione straniera, una batteria da 75 e il *genio*. Il secondo quadrato, sotto gli ordini del colonnello Dion, comprende egualmente nel compagnio di fanteria, quattro della legione straniera, due del secondo tiratori, una batteria da 75, uno squadrone di cacciatori ed uno squadrone di *spahis*. Seguono inoltre i treni di combattimento, le ambulanze, ecc.

Il generale Drude prende il comando della colonna, che continua ad avanzare faticosamente e difficilmente nella bruma. Numerose fermate hanno luogo. Infine, verso le 6,30, la nebbia si dissipa e l'orizzonte comincia a rivelarsi. Subito la cavalleria entra in contatto con le vedette marocchine: una piccola fucilata comincia, ma i marocchini scompaiono subito, senza dubbio per andare a dar l'allarme al campo di Tittmellil. Il generale Drude sembra molto contrariato di vedersi formata la sua marcia da una disgraziata nebbia. « Perdiamo così tutti i nostri vantaggi — ci dice egli durante una fermata — perdiamo il beneficio delle nostre armi a lunga portata, a tiro rapido e particolarmente della nostra artiglieria. Siamo costretti a rimanere ammassati per conservare il contatto e, se fossimo assaliti in questo momento, ci troveremmo in una situazione svantaggiosissima, essendo ora a piccola distanza gli uni dagli altri ed in una massa troppo densa ».

Questa eventualità non si presentò, fortunatamente, e potemmo riprendere la marcia senza essere inquietati. I primi raggi del sole non tardano a fare scomparire gli ultimi resti della nebbia e l'orizzonte si stende ora dinanzi a noi, limitato soltanto dalle alture delle montagne. Alle sette, una quarantina di colpi di fucili sono nuovamente scambiati con le sentinelle marocchine, le quali si ripiegano subito nella direzione del Sud.

Alle 7,40 arriviamo sul luogo precedentemente occupato dal campo di Tittmellil. Numerosi oggetti attestano il soggiorno prolungato dei marocchini. Una trentina di cadaveri di cavalli sono stesi al suolo: sono indubbiamente animali feriti nei precedenti combattimenti, che sono morti colà. Il secondo sito occupato dal campo dei marocchini viene incontrato alcuni chilometri più oltre. Resti di vacellame e di utensili di cucina affermano il soggiorno prolungato fatto ivi dai marocchini.

Alle 8 infine la colonna arriva in una specie di pianura, in fondo ad una valle dominata da alture di montagne, che si elevano da 600 a 1200 metri. Qui i marocchini ci attendono: non si tosto compariamo, siamo salutati da un fuoco abbastanza violento, mentre i cavalieri nemici caracollano sulle alture in direzione di Sidi-Ibrahim. Una batteria del 12° artiglieria prende immediatamente posizione sulla pianura ed apre il fuoco per batteria.

Il capitano Jugue, con un sangue freddo ed una presenza di spirito notevolissimi, disemina le sue granate su tutto il terreno, prima che la seconda batteria del 13° artiglieria, sotto il comando del tenente Barral — che sostituiva il capitano Mamuet, ferito nel precedente combattimento — occupi la posizione in avanti. Otto cannoni da 75 tuonano allora per ogni batteria per spazzare il terreno in avanti.

La fanteria formante le due facce del quadrato a sinistra ed a destra entra egualmente alle prese col nemico.

In questo momento si viene ad avvertire il generale Drude che i marocchini tentano un movimento aggirante sulla sinistra, tendendo ad avvilupparci. Una sezione di mitragliatrici e dei rinforzi di fanteria sono subito diretti su questo punto, e dopo una mezz'ora di lotta il movimento è fermato e la fanteria può riprendere la sua marcia in avanti, verso l'altura situata a 800 metri circa. Non si tosto la fanteria è stabilita su di essa, l'artiglieria arriva e bombarda in avanti, per spazzare ancora il terreno alla fanteria. Questa manovra si rinnova per ben cinque volte, e ogni volta è coronata dal massimo successo. Alle nove siamo in vista di Sidi-Ibrahim, ove il campo di Tittmellil è stato trasportato.

Mentre una batteria di artiglieria continua a sostenere la fanteria, un'altra, sotto il comando del capitano Jugues manda a cinque chilometri le sue granate alla mollnite in pieno campo marocchino. La marcia continua, effettuandosi per scaglioni, e l'artiglieria, avanzando di posizione in posizione, fa cadere i suoi proiettili sul campo nemico sempre più da presso.

Infine, alle dieci, i *goumiers* penetrano nel campo, che è stato completamente evacuato. La maggior parte delle tende sono state anche portate via. Questo campo non si presenta nelle medesime condizioni di quello di Taddert. E' diviso in quattro sezioni principali che occupano piccole sommità distinte di 400 a 600 metri l'una dalle altre. Il fuoco è avvicinato a tutto quanto i marocchini hanno abbandonato nella loro precipitosa fuga. Il campo di Tittmellil comprendeva almeno 900 tende, che potevano ricoverare ciascuna una diecina di combattenti, cavalieri e fanti.

Le truppe stanno per un'ora su questo punto, senza vedere alcun profilo di marocchino.

Alle 11 il generale Drude dà il segnale della ritirata, la quale si effettua per scaglioni. Ma non si tosto ci ritiriamo, i marocchini tornano sulle posizioni che abbiamo abbandonato, e siamo costretti a tenerli a distanza di fuoco della nostra fanteria e della nostra artiglieria. Ci fermiamo, anzi, più volte per permettere ai nostri cannoni di marciare in batteria.

Mentre la colonna fa ritorno a Casa Bianca, all'una, le ultime cannonate sono tirate, e la marcia vi effettua senza nuovi incidenti. Alle 4 30 la colonna era tornata al campo, dopo aver aggiunto la presa di Tittmellil a quella di Taddert.

Nessun campo marocchino esiste ora in un raggio di una quarantina di chilometri da Casa Bianca, e il vuoto si è fatto intorno a noi fino al limite estremo della portata del nostro sercostato. Si può dire veramente che questa giornata fu quella dell'artiglieria, mediante la quale abbiamo potuto aver altre perdite che quelle di due ufficiali uccisi e dieci feriti compiere un tutto d'armi che conterà fra i più brillanti dell'occupazione francese intorno a Casa Bianca.

(H

regnando la calma in tutti gli altri porti, la superiorità della Francia non essendo ancora riconosciuta da tutte le tribù dei dintorni di Casa Bianca, il contegno del nuovo Sultano (che, secondo un telegramma, marcierebbe su Casa Bianca), cagionò affatto incerto, il Governo conserva le nostre forze a Casa Bianca, lascia al generale Drude tutta la sua libertà di azione, gli manderà rinforzi qualora ne abbisogni e rimette a più tardi lo sbarco dei nostri uomini negli altri porti per organizzare la Polizia. *(Matin).*

Il Sultano del Nord è giunto a Rabat

I fucili di Mazagan.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 23, ore 20.

Il sultano Abd-el-Aziz è entrato stamane a Rabat. La notizia ufficiale è stata mandata per telegrafia senza fili.

Si da fonte sicura che le famose armi di Mazagan, di cui già era stata annunciata la partenza, sono in viaggio per Marrakesch. Tutto o gran parte dello zucco che contenevano queste armi sono state forzate, ma non sono state trafugate o rimpiazzate. Il governatore e gli *notables* della città debbono essere responsabili. *(Matin).*

Il movimento commerciale di Mazagan.

(Servizio speciale della Stampa).

Mazagan, 21.

La calma continua sempre, turbata soltanto da rari brividi nervosi, che attraversano la folla quando si ricevono notizie straordinarie. A volte sono i francesi che marciano su Mazagan; talt'altra sono invece i marocchini che hanno preso quattro cannoni e due fregate, fatto 1500 prigionieri e cacciato i soldati da Casa Bianca. Tutte le notizie invelenitsimili che turbano in modo passeggero la tranquillità degli indigeni di Mazagan, la cui città è ora diventata, da un paio di mesi, il centro commerciale più importante di tutto il litorale: le dogane, il porto, i *souks* sono pieni di gente attiva e affrettata. La maggior parte vengono dai *Chaouias* per vendere rapidamente i loro cereali. Essi qui sono nostri amici, e, per trattare con profitto, amano dimenticare i loro odii, le loro dispute e biasimare violentemente i loro fratelli d'arme.

Per darvi un'idea del movimento della città, confrontate queste cifre del mese di agosto dello scorso anno e dell'anno corrente. Il valore delle esportazioni in granaglie non superava per l'agosto 1909 le 300,000 *pesetas hassani*; quest'anno, durante lo stesso mese, oltrepassò il milione per i cereali dei *Chaouias* venduti a Mazagan. Se tale situazione potesse durare, sarebbe una fortuna. Ma una volta che i raccolti saranno venduti agli europei, potranno essi godere a lungo di tale sicurezza? E' questa la domanda che si fa ognuno ed a cui nessuno sa ancora rispondere. (CHRISTIAN HOUEL del *Matin*).

I lavori del Congresso internazionale dei giornalisti a Bordeaux.

Bordeaux, 23, ore 20,50.

Il Congresso internazionale della stampa, riunito questa mattina sotto la presidenza onorevole del signor Gratricke (Inghilterra), Kahnei (Ungheria) e Montegazza (Italia), ha discusso la questione della revisione delle tariffe internazionali e quella della soppressione del transito, in ciò che concerne l'abbonamento dei giornali.

Heinzmann-Sarina (Belgio) si è opposto a questa soppressione, poichè crede che questa possa ledere la stampa belga contro la concorrenza francese. Il signor Taunay, segretario generale dell'Ufficio internazionale, ha fatto osservare che si tratta di una misura di interesse generale. D'altronde i Governi dei grandi Stati si sono dichiarati apertamente per la riforma. Infine, e per permettere uno studio complementare, Taunay propone al Congresso, e questo approva, il rinvio al prossimo Congresso del rapporto presentato a questo riguardo da Montegazza.

Il Congresso prende in seguito atto della mozione di Cortina (Italia), esprimente il voto, in conformità colla deliberazione del Congresso di Liegi, sull'abolizione del duello tra giornalisti. Il voto è che tutte le Società giornalistiche e tutti i giornali appoggino presso il loro Parlamento i progetti di legge tendenti a combattere energicamente il duello col a proteggere con un'istituzione arbitrale l'onore ingiustamente offeso, e che infine il Congresso inscriva all'ordine del giorno del prossimo Congresso la questione.

I congressisti hanno approvato poi una proposta di Beiamstock (Russia), ringraziante i signori Singer, Taunay e Janson, per il rapporto sui risultati generali dei Congressi internazionali della stampa ed esprimente il voto che, per volgarizzare l'opera dei Congressi, questo rapporto sia distribuito ai membri delle Associazioni della stampa.

E' approvata ugualmente una mozione del signor Ariste (Francia), tendente a studiare i mezzi che permetteranno di dare il ripeso eleosandario ai giornalisti.

I membri del Congresso si sono in seguito recati a pranzare al *Médoc*, continuando la serie delle loro escursioni, cominciate ieri con una passeggiata a Saint-Emilion. I congressisti e le loro famiglie sono altresì ottimamente soddisfatti dell'accoglienza che è stata loro fatta dal Comitato di organizzazione del Congresso.

Il grande Congresso d'igiene a Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 20:

Oggi a Berlino, alla presenza del Principe Ereditario, si è inaugurato il Congresso internazionale d'igiene e demografia, al quale sono iscritti 3800 membri. Il principe di Schoenaich Carolath, è stato eletto presidente.

Il segretario di Stato, Bethmann, salutò l'Imperatrice, indi parlarono il ministro del culto, un rappresentante del ministro della guerra e i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Indi il prof. Pagliani, rappresentante dell'Italia, pronunciò un applaudito discorso, ricordando i grandi vantaggi sanitari ed economici verificatisi con l'applicazione delle leggi sanitarie.

Indi fu aperta la seduta, con una interessantissima esposizione di igiene.

Al Congresso partecipano molti italiani, fra cui i professori Salvo, Canalis, Sforza, Pasquale, Bertarelli, ecc. Il prof. Golgi è stato nominato vicepresidente d'onore del Congresso. Il prof. Pagliani è stato nominato presidente d'onore di una sezione.

Lo scambio delle copie del trattato anglo-russo.

Pietroburgo, 21, ore 1.

Lo scambio delle ratifiche dell'accordo anglo-russo ha avuto luogo oggi al Ministero degli esteri. Sir Arthur Nicholson, che era accompagnato dal signor Scott, segretario dell'Ambasciata, ha ricevuto il signor Gubastoff, ministro aggiunto degli affari esteri, una copia stampata ed elegantemente rilegata del trattato, firmata da re Eduardo e suggellata con il grande sigillo, la cui impronta è contenuta in una cassetta d'argento. Gubastoff presentò a sir Nicholson una copia egualmente molto elegante, che portava la firma dell'imperatore Nicola ed il grande sigillo della Russia.

Ogni copia fu allora comparata attentamente con il testo originale, compilato in francese e firmato da sir Nicholson e da Iswolsky. Poi un processo verbale fu compilato, per affermare che le due copie rispettive sono corrette.

Lo scambio dei documenti, per i quali ognuno dei due Sovrani impegna se stesso e i propri sudditi ad osservare fedelmente i termini dell'accordo, lo rende irrevocabilmente efficace. La copia firmata dallo Tsar sarà mandata a Londra con un messaggero speciale giovedì e verrà collocata negli archivi del Ministero inglese degli affari esteri. La pubblicazione del testo è fissata per il giorno stesso. *(Times).*

L'astensionismo enorme dei piccoli proprietari nella provincia di Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 1.

I piccoli proprietari della provincia di Pietroburgo dovevano scegliere ieri i loro delegati al Collegio elettorale provinciale, ed erano divisi in due classi: i proprietari di beni di un valore superiore ai 7500 franchi, e quelli di un valore inferiore a questa somma. In quattro distretti gli elettori non apparvero affatto. Negli altri distretti metropolitani di Pietroburgo ed in quelli di Tsarkoje-Selo e di Peterhoff vi fu un'enorme maggioranza di astensionisti; ma coloro i quali si servirono del loro diritto di voto, votarono per i democratici costituzionali, i quali ebbero una forte maggioranza. Nel distretto di Pietroburgo, su 1022 proprietari di beni di un valore inferiore a 7500 franchi, 643 soltanto votarono; su 1370 aventi proprietà di un valore superiore a questa somma, 120 deposero nell'urna il loro voto.

Questa situazione è simile a quella che provocò numerose diffidenze contro la nuova legge elettorale e lo scioglimento reiterato della Duma.

Conviene aggiungere però che le sale di scrutinio erano così male distribuite che numerosi elettori avrebbero dovuto partire all'alba e fare molti chilometri per recarsi a votare. Dato che il numero dei delegati dei piccoli proprietari sia proporzionato al numero dei votanti, l'astensione di questa categoria tende a fortificare ancora la rappresentanza dei grandi proprietari che hanno il diritto di sedere al Collegio elettorale della provincia senza ancora eletti.

Astensioni analoghe si sono fatte notare nelle elezioni dei delegati del clero. Gli operai non avevano da compiere grandi distanze ed hanno votato in maggior numero. In ventun officine, nelle quali 16,645 persone avevano diritto di voto, cinquemila hanno votato e hanno scelto diciotto delegati, tra cui quattordici democratici socialisti e quattro membri della Sinistra. In diciassette altre officine invece le elezioni sono state oggetto di boicottaggio.

Gli avvenimenti di ieri confermano che il contegno del paese verso le elezioni è quello dell'indifferenza. Ma è da notare che i piccoli proprietari della provincia metropolitana, che sono incontestabilmente i rappresentanti più illuminati della loro classe in Russia, hanno preso un atteggiamento favorevole ai democratici costituzionali. Gli ottobristi hanno eletto una debole minoranza e l'« Unione del popolo russo » non è riuscita a ottenere un solo delegato. *(Times).*

Otto fucilazioni a Lodz.

Varsavia, 22, ore 22.

Stamane a Lodz furono giustiziati otto operai ed una giovane. Due furono fucilati senza processo per partecipazione all'assassinio del manifatturiere Silberstein.

Le nuove proposte del borgomastro agli scioperanti di Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 23, ore 20:

Gli agitatori dello sciopero hanno pubblicato un manifesto, biasimante i *dockers* sottili della ripresa del lavoro, ed invitando gli operai a non riprendere il lavoro sui battelli di legname e di merce in genere, « Se oggi o domani nessuna categoria di questi operai lavorasse — dice il manifesto — noi guadagneremmo la partita ».

Alle ore 12 le Autorità hanno fatto una perquisizione nei locali della Federazione marittima. Si ignora il motivo del grave provvedimento.

Il borgomastro ha sottoposto agli operai una nuova proposta consistente: 1.o Ripresa immediata del lavoro; 2.o Il rinvio entro otto giorni degli operai esteri; 3.o Dopo la prima quindicina dalla ripresa del lavoro, aumento di salario; 4.o Gli operai non dovranno firmare nessun contratto.

Un tumulto a Firenze provocato dalla Società delle tranvie

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 24:

Stasera un gruppo di circa duecento operai fermarono presso il Ponte alle Mosse le tranvie di Prato e di Poggio a Caiano. Non essendo gli operai muniti della tessera richiesta per accedere alle vetture, avvenne un grave tumulto. Si ebbe una fitta sassaiola, e il momento fu impressionante. I vetri delle vetture andarono in frantumi. Sul luogo accorsero guardie e delegati in gran numero. Furono fermate le tranvie delle altre linee. Intervennero i consiglieri comunali Ciapini e Bracaloni, la folla tumultuante si sciolse.

L'inchiesta già compiuta assodò che il grave incidente ebbe luogo in seguito alla disposizione municipale, che richiama la Società delle tranvie alla osservanza del regolamento, per cui non si permette di salire nelle vetture a un numero maggiore di passeggeri di quello prescritto dal regolamento. Al tempo della passata amministrazione la Società violava continuamente, consentente l'Autorità comunale, il regolamento a tutto danno del pubblico, permettendo l'accesso delle vetture a un numero illimitato di persone. Da qualche tempo il sindaco nuovo dette a questo proposito disposizioni severe nell'interesse delle cittadinanze.

E' sperabile che l'incidente odierno convinca la Direzione della Società ad ottemperare ai suoi obblighi, organizzando un servizio adeguato ai bisogni, avendo essa l'obbligo di provvedere al trasporto delle persone in vetture contenenti un numero prestabilito di passeggeri. La Società delle tranvie dovrebbe convincersi che l'Autorità comunale non è disposta a concedere che si eluda il regolamento allo scopo di provocare disordini, con l'intenzione di rovesciare poi la responsabilità sul Comune. Esiste un capitolato tranviario approvato dalla vecchia amministrazione, abbastanza onerose pel Comune.

Il sindaco era oppottunamente intervenuto, per rendersi meno gravi le conseguenze.

La gesta ladresche d'un ferroviere

Ci telefonano da Milano, 23, ore 24:

Il 17 del corrente mese, in uno scompartimento di prima classe di un treno diretto viaggiavano il commendatore avv. Scolari, capo del personale delle Ferrovie dello Stato, insieme alla famiglia ed a due signori stranieri, il luogotenente ungherese Edler von Reinitz e l'editore parigino Giorgio Nebbia. Provenivano tutti da Venezia ed erano diretti a Milano.

Nelle vicinanze della stazione di San Bonifacio, il comm. Scolari ed i due compagni di viaggio passarono nel *wagon-restaurant* per pranzare. Prima di far ciò, il comm. Scolari chiuse lo scompartimento a chiave e diede avviso ad un ferroviere in servizio, a nome Giuseppe Turba.

A Verona il treno restò dieci minuti per il cambio della macchina, ed il Turba fu obbligato a scendere per aiutare all'agganciamento delle carrozze.

Il diretto aveva da un quarto d'ora lasciata la stazione di Verona, quando il comm. Scolari chiese la scompartimento a chiave e diede avviso ad un ferroviere in servizio, a nome Giuseppe Turba.

A Verona il treno restò dieci minuti per il cambio della macchina, ed il Turba fu obbligato a scendere per aiutare all'agganciamento delle carrozze.

Il diretto aveva da un quarto d'ora lasciata la stazione di Verona, quando il comm. Scolari chiese lo

Appiccato ad un albero.

Questa mattina, verso le 6.15, un tal Dionigi Cogliatti, passando sulla sponda sinistra del canale Michelotti ebbe la lieta sorpresa di veder penzolare da un albero un individuo, giovane ancora, che si era appiccato con una funicella. Le guardie municipali avvertite accorsero e a loro volta avvisarono l'Autorità giudiziaria. Il cadavere fu rimosso dopo le constatazioni di legge compiute da un funzionario di pubblica sicurezza. Il suicida venne identificato per il calzolaio Carlo Gierda, d'anni 21, abitante in corso Casale, N. 202. Non si conoscono però i motivi del suo tragico proponimento.

Per riavere il fatto suo.

Tal Redenosio Piemontese, parrucchiere munito pagò ieri al Ban Giovanni, perchè fosse medicato, un soldino, il quale dichiarò di esser stato ferito da certo Maurizio Mosso, abitante in piazza Statuto e cui egli aveva chiesto la restituzione di certi oggetti lasciati da lui presso una sua antica padrona di pensione. Medicato delle ferite, il soldino dichiarò che avrebbe sporto querela contro il Mosso per le percosse somministrategli.

Più tardi allo stesso Ospedale di S. Giovanni si presentò per esser medicato il Mosso, che è un uomo di 45 anni, ed esercita egli pure la professione di soldato. Aveva riportato una ferita di punta e taglio al braccio sinistro, che disse essergli stata prodotta dal l'altro soldino, Michele Audisio, pei motivi a cui sopra abbiamo accennato più sopra, con un coltello. Fu giudicato guaribile in sei giorni. Querelerà anch'egli il suo avversario?

Arresto per rapina.

Il muratore Cirato G. B., abitante in via Buniva, N. 10, verso le 22 di sabato sera, mentre si recava alla sua abitazione, si incontrò in due individui, uno dei quali era da lui conosciuto soltanto di vista. Costoro, sapendo che egli era in possesso dei denari ricevuti per il lavoro compiuto nella settimana, lo invitarono a pagare un litro, ma il Cirato si rifiutò, dicendo che era tardi e che voleva ritornare subito a casa perchè non aveva la chiave della porta di strada.

— Non importa — gli risposero gli sconosciuti: — noi abbiamo delle chiavi che aprono tutte le serrature, e ti apriremo poi noi.

Ma il Cirato non si arrese a questo invito. Allora i due bricconi lo strinsero da vicino e rapidamente gli frugarono nelle tasche, prendendogli quanto di meglio trovarono: un orologio di nichelio e L. 10. I ladri si allontanarono poscia coi bottini.

Denunziato il fatto alla Questura, questa ieri potè procedere all'arresto di uno dei rapinatori, identificato per il manovale Costanzo Schivetti.

La conseguenza della fuga di un cavallo.

Verso le 13,15 di ieri il lavandaio Bricco Francesco, residente a Settimo, scendeva coi suo carro dalla strada di Chieri verso la borgata Madonna del Pilone. In un punto in cui la strada è più ripida, il Bricco mise mano al freno per moderare la discesa, ma il freno non agì, dimodochè il cavallo, spinto dal veicolo, si diede a corsa precipitosa. Giunto sulla strada di Casale, il quadrupede urtò a sbattere contro alcuni tavolini e sedie messi all'esterno dell'esercizio del signor Giusto Secondo, dove cadde e si ferì. La signora Griselda Caterina, d'anni 56, fu quale era seduta ad una tavola, fu urtata dal cavallo e cadde a terra, riportando la distorsione del ginocchio sinistro. Il dottor cav. Bacco le prestò le necessarie cure, giudicandola guaribile in 20 giorni. Il Brino ed un suo figlio salirono poco dal veicolo, riportando leggere contusioni.

L'onte par parte sua riportò un danno di L. 30 circa, per lavole e sedie infrante.

Ferito da un facchino pubblico.

Stefano Musso, d'anni 40, abitante in via Stampatori, 18, falegname, venne ferito con un bicchiere di vetro lanciatogli contro da un facchino pubblico in uno spaccio di vini di via Galliori. Riportò lacerazioni alla testa ed alla mano sinistra, guaribili in dodici giorni.

Giù dalla tranvia.

Scendendo da una tranvia della Società Belga-Torinese, in piazza Statuto, certo Secondo Viola cadde, riportando contusioni al capo, guaribili in sedicini giorni. Venne medicato dai sanitari del San Giovanni.

Urtata da un carro.

La bambina Maria Fallista, abitante in via della Zecca, 28, fu urtata dal carretto di un mangano, e riportò escoriazioni al braccio sinistro, guaribili in dodici giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Stato Civile di Torino

23 settembre 1907.

NASCITE: 30, cioè maschi 19, femmine 11.

MATRIMONI: Albertelli Giuseppe con Cunchi Giulietta — Felicio Giuseppe con Voglicio Angela ved. Comandona — Fornaris Giovanni con Gerardi Emilia — Carola Emilio con Corrado Lilian — Jolowschegg Tullio con Ramazzi Virginia — Secondi Alberto con Ferreri Maria — Strale Flaminio con Lago Maria — Tosi Domenico con Allocco Luigia Giuseppina — Angelo Ribotti con Lanza Caterina.

MORTI: Sodelli Luigi, d'anni 18, di Torino, pasticciere, via Stampatori, 13.

Ravotti Innocenzo, id. 54, di Montaldo di Mondovì, cameriere, via Silvio Pellico, 28.

Gastaldi Delfina n. Cellario, id. 64, quartiere guardia daziaria alla Barriera di Nizza.

Barioris Valentino, id. 53, di Venezia, sarto, via Zecca, 12.

Parties Angela n. Mercenaro, id. 75, di Genova, sarta, via Principe Amedeo, 47.

Cerosa Lorenzo, id. 73, di Castagnole Lanze, negoziante, via Porta Palatina, 13.

Fumili Anna, id. 66, di Rocanati, religiosa.

Rosa Edoardo, id. 30, di Rimini, macellaio.

Reteuna Pietro, id. 28, di Cuneglio, tamitore.

Mainero Sebastiano, id. 49, di Envie, vend. ambul.

Bogia Giuseppe, id. 20, di Col San Giovanni, cuoco.

Zucco Eufrosina, id. 73, di Casalborgone, contadina.

N.B. Sulla nota del giorno 20-21, al nome di Vigneli Nicola, d'anni 73, nato a Bolano, pensionato, leggasi invece: Vignoli Giovanni Francesco, d'anni 73, pensionato, nato a Bolano, abitante in corso Vittorio Emanuele, 100, Torino.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Domenica scorsa decedeva in Torino la signora Sofia De Amicis, vedova al valente generale Ricci.

A tutta la famiglia, e specialmente al fratello Edmondo, il celebre scrittore, inviamo le espressioni del nostro cordoglio sincero.

COSE LIETE.

Quarticciano. — Nella ricorrenza del 20 settembre l'avv. Carlo Pich è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. La sua nomina sarà certamente appresa con vivo compiacimento dai numerosi amici suoi di Torino e del Canavese, che da tanto tempo hanno potuto apprezzare nell'avv. Pich l'integerrimo professionista, lo studioso di questioni economiche e tributarie, l'amministratore intelligente, quale si dimostrò nella diverse cariche tenute col suo paese ed ora come membro della Giunta provinciale amministrativa di Torino. Al collega, direttore del *Progresso del Canavese*, le nostre congratulazioni.

Un suicidio alla stazione ferroviaria di Novara

Ci telefonano da Novara, 24, ore 11,15:

Si è suicidato, gettandosi sotto il treno diretto delle ore 9,16 di stamane, proveniente da Torino, il signor Ariena Anchelo, mediatore in granaglie, d'anni 60.

L'Ariena era stato visto passeggiare qualche minuto prima dell'arrivo del treno sotto la tettoia e preferibilmente al suo ingresso dalla parte di Torino, come di chi vuol subito salire in treno appena questi giunga.

Invece, quando il treno sbuffante era entrato da poco sotto la tettoia, l'Ariena vi si gettò sotto. L'atto fu così fulmineo, che il macchinista, benchè prontissimo a dare dei freni, non potè evitare l'urto fatale; ed il disgraziato venne in ridotto a brandelli.

Sul luogo accorse subito il vice-pretore onorario, avv. Angelo Gianotti, che diede le disposizioni di legge.

Il suicidio si attribuisce a gravi dispiaceri di famiglia che da qualche tempo affliggevano il disgraziato negoziante e noto e stimato dall'intera cittadinanza.

Le ferrovie e la campagna vinicola

Ci telefonano da Roma, 24, ore 8,10:

Il *Messaggero* dice che nella prossima settimana la campagna vinicola, che era è limitata alle Puglie, si estenderà alle altre provincie.

L'Amministrazione ferroviaria sta provvedendo a che il servizio dei trasporti proceda regolarmente. « E' da notare — osserva il giornale — che nei 21,000 carri ordinari delle ferrovie, mentre oggi ne si sarebbero dovuti avere circa 16,500, non se ne sono avuti che 11,500. Tuttavia la Direzione delle ferrovie, facendo assegnamento sulle disposizioni date, ha fiducia che, appena cessata la campagna vinicola, i carichi nei porti riprenderanno la loro fisionomia normale ».

ULTIME NOTIZIE

In attesa di cosa farà Si-Aissa.

Tangeri, 24, ore 7.

Una lettera che mi giunge da Safi, in data 17 settembre, dice: « Si-Aissa, il potente *caid* di Abdes, è tornato a Marrakesch mercoledì, alle due pomeridiane. Il numero imponente dei suoi cavalieri (gli arabi dicono novemila, in realtà tremila circa) ha fortemente impressionato la popolazione, che dopo il regno di Muley-Hassan non aveva più visto tali forze. Si dice anzi che gli abitanti di Marrakesch e forse anche quelli del Maghsen, fossero presi da vera paura sulle intenzioni di Si-Aissa. Questi durante il viaggio aveva già avuto occasione di ricordare le sue abitudini sanguinarie, facendo decapitare uno dei suoi scherifi, il quale, diventato influentissimo, manifestava l'intenzione di riconoscere Muley-Hafid dinanzi a Si-Aissa come suo capo, e cercava così di ottenere un ricco caidato in Abdas.

« Nulla si sa sulle intenzioni di Si-Aissa. E' certo però che egli ha prolungato il viaggio per lasciar giungere notizie da Fes, e che egli sa attualmente ciò che vuol sapere.

« Ora, dato che Muley-Hafid è lungi dall'aver ottenuto l'appoggio di tutte le tribù, sopratutto degli Ararnas e dei Rehammas, dato pure che ha pochi soldati e niente denaro, non sarebbe impossibile che Si-Aissa faccia la commedia per il momento e abbandoni poi Muley-Hafid. Non posso ancora credere che un uomo come Si-Aissa, per quanto arabo sia, tradisca Abd-el-Aziz, che egli ha posto sul trono, nonostante gli errori che ha commesso. Bisogna attendersi un colpo da maestro, di cui Si-Aissa ha l'abitudine.

« Gli indigeni partiti domenica da Marrakesch dicono che il *caid* di Abdas non era stato ancora ricevuto dal Maghsen ».

I preparativi guerreschi di Muley-Hafid

Tangeri, 24, ore 7.

Ben Omar, governatore di Abda, accompagnato da altri *caid*, è arrivato a Marrakesch con parecchi contingenti di truppe per Muley-Hafid. Ben Omar, che ha contribuito per due milioni e mezzo al tesoro del Sultano meridionale, è stato nominato ministro degli affari esteri, e i suoi figli governatori di Abda.

Si annunzia pure che Moulay Hercid, vicerè del Tafilet, è partito da Marrakesch alla testa di 5000 uomini, i quali si dirigono lentamente verso Sharvia. La sua artiglieria è molto vecchia. Muley-Hafid, per parte sua, tenta di organizzare una spedizione nelle provincie meridionali affine di ottenere nuove truppe.

Il governatore di Mazagan fece trasferire una sera in un altro locale le munizioni e le cartuccie che si trovavano alla dogana, e le mandò quindi segretamente a Marrakesch. Il suo contegno è stato denunziato dai sonsoli.

Il nuovo comandante della cavalleria a Casa Blanca.

Blyda, 24, ore 7.

Il comandante Du Frotay, del 1.o reggimento dei cacciatori d'Africa, di presidio a Blyda, ha ricevuto l'ordine di partire per Casa Blanca per assumere il comando della cavalleria della colonna del generale Drude. E' partito ieri sera, con un treno di notte diretto ad Orano, ove si imbarcherà mercoledì. Egli fu fatto oggetto, al momento della sua partenza, di una manifestazione di simpatia per parte degli ufficiali del presidio di Blyda.

Un pallone francese che scappa da Casa Bianca

Parigi, 24, ore 8,35.

La *Petite République* riproduce un dispaccio da Tangeri, in cui si dice che a Casa Bianca il cavo che tratteneva il pallone frenato si sarebbe rotto e che l'aerostato sarebbe stato spinto da un vento verso l'interno. Sul pallone si troverebbero quattro ufficiali.

Un mancato varo in Francia.

Parigi, 24, ore 9,10.

A Saint-Nazaire l'emozione prodotta dal mancato varo del piroscafo postale *Charles Roux* è sempre vivissima. Ecco in quali circostanze il varo dovette essere interrotto.

Alle 16,50 il mare era alto, onde venne dato il segnale del varo. La moglie del segretario generale della Compagnia, madrina del nuovo piroscafo, si avvicinò e tagliò il filo simbolico che unisce l'avanti del battello al suo cantiere. Immediatamente la parte posteriore del *Charles Roux*, che faceva fronte al mare, scivolò dolcemente sulla calata e penetrò nel mare. La Marca intonò la *Marsigliese*, e già l'entusiasmo era al colmo, quando tra la sorpresa generale lo scivolamento, che avrebbe dovuto accelerarsi in proporzione della velocità acquistata, si rallentò, anzi cessò subitamente. Il piroscafo era sceso in mare solo per metà. Che cosa era accaduto? A che cosa si doveva questo incidente? Varie ipotesi sono state formulate; si pensò prima di tutto alla qualità del sego impiegato per ottenere un rapido scivolamento; in secondo luogo all'insufficienza del piano di inclinazione; in terzo luogo all'insufficienza del carico della parte posteriore del piroscafo. Ma, in realtà, nessuna di queste ipotesi può considerarsi finora suffragata dai fatti; e nessuna delle manovranze prese si può infatti, pel caso speciale, far risalire il mancato varo. I rimorchiatori della marina hanno ricevuto ordine di recarsi a togliere il piroscafo dalla incomoda posizione in cui si trova; se i rimorchiatori non riusciranno nel compito loro affidato, di tirare in mare il piroscafo, si aspetterà allora che la marea sia bassa e si circonderà nuovamente il piroscafo di puntelli, come se si trattasse di procedere ad un nuovo varo.

Una terribile tempesta a Lisbona

Ci telegrafano da Lisbona, 24, ore 9,5:

Nel pomeriggio di ieri si è scatenata su Lisbona una grande tempesta, che è durata un'ora e mezza. Dei lampi incessanti ed una pioggia torrenziale hanno provocato un gran panico nella popolazione. In diverse località della città e nei dintorni le abitazioni sono state inondate. In alcune l'acqua raggiunse un metro di altezza. Le tramvie elettriche ed i treni hanno cessato la circolazione per un certo tempo. Nei dintorni di Lisbona sono anche crollate delle case. Due fanciulli, trasportati dalle acque, poterono essere salvati ed inviati all'ospedale. Il fulmine ha incendiato la croce della cappella del Cimitero di Prazere, spezzato delle maraglie in pietra ed incendiato delle corone funebri. In diverse località di Lisbona il fulmine ha fatto sviluppare incendi. I danni causati dalle inondazioni e dal fuoco sono incalcolabili. Si segnalano parecchi feriti, ma si ignora ancora se vi siano dei morti. In parecchi magazzini i pompieri cercano di togliere l'acqua.

Un'esplosione a Tripoli.

Ci telegrafano da Tripoli, 24, ore 7,10:

In seguito a combustione spontanea, esplosero 2200 libbre di polvere depositate in un hangar del forte di Hamidiek. Non vi sono state vittime, ma l'esplosione ha causato un incendio, che fu però subito spento.

Fra parroco e capitano.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

La *Libre Parole* riceve da un suo corrispondente la narrazione di un fatto dolorosi che sarebbe avvenuto nella prima settimana di settembre durante le grandi manovre, nel Comune di Dolke, cantone di Chenoiet. Il parroco, rev. Allier, stava in mezzo ai curiosi guardando sfilare le truppe: ad un certo punto passa una compagnia i cui uomini, scorgendo il prete, cominciano ad insultarlo ed a gridare: « Abbasso il parroco di Chatenoy! ».

Il parroco dà irritatissimo, ma la sua irritazione divenne esasperazione quando si accorse che il capitano, anzichè — dice il corrispondente della *Libre Parole* — rimproverare i suoi subordinati, parava incoraggiarli ad una più grossa corsia. Il parroco allora perdette la pazienza; si pose dinanzi al capitano e gli disse: « Capitano, anch'io quand'ero giovane sono stato soldato; ho portato l'uniforme come voi! Ma io ho portato l'uniforme in un'epoca in cui i soldati non insultavano nè i preti, nè chicchessia! Voi siete un farabutto ed un vile! ».

Il capitano non rispose a queste parole del parroco e tirò innanzi nella sua via. Il parroco si rifiutò, contrariamente all'abitudine, di alloggiare ufficiali, riservandosi tuttavia di richiedere l'indolgenza del colonnello, al quale il fatto venne riferito.

La scomparsa della contessa di Montignoso.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,5:

Un telegramma da Vienna dice che la contessa di Montignoso è riuscita a mantenere il mistero su tutti i suoi andirivieni e che nessuno sa ove ella ora si trovi. Si crede nei circoli di Corte essere probabilissimo che ella abbia già aposto il Tonelli. La Corte di Toscana ha ricevuto la notizia che la principessa Monica, la più giovane figlia della contessa, che nacque dopo la sua separazione dal marito, è scomparsa con sua madre. Si pensa che la contessa, temendo che le si rapisse la bambina, l'abbia fatta condurre in luogo sicuro e segreto.

Il processo dell'uccisore di miss Lake.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 7:

Ieri è incominciato dinanzi alla Corte d'Assise di Essen il processo contro Alfredo Laud, accusato di assassinio. Ricorderete che il 30 settembre dell'anno scorso una giovane signorina inglese, Miss Maddalena Lake, figlia di un ufficiale della marina inglese, venne trovata assassinata in un bosco presso Essen. L'uccisore di Maddalena Lake non potè essere scoperto, benchè esso non avesse lasciato la città — a quanto è poi risultato — se non alla fine di dicembre, per recarsi nel Belgio. Tormentato dai rimorsi il giovane impiegato Alfredo Laud, autore dell'assassinio, si costituì prigioniero. Il Laud ha 21 anno: egli ha fatto una confessione completa, tuttavia pretende di aver avuto due complici, di cui non conosce che il nome di battesimo: Carlo ed Enrico. Secondo il racconto che il Laud ha fatto, i tre complici volevano semplicemente abusare della giovane inglese: ma, poichè la ragazza gridava e resisteva con tutte le sue forze ai brutali aggressori, i giovani la strangolarono.

Quando videro, dopo qualche minuto, che la povera Lake non si muoveva più, fuggirono spaventati. Laud pretende di non aver appreso la morte di Miss Lake che il giorno dopo dai giornali.

L'udienza di ieri è stata tolta dopo l'interrogatorio dell'imputato.

La grande truffa Girardi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 8,30:

Vengono ogni giorno in luce fatti nuovi comprovanti le truffe e le falsità di Giovanni Girardi che appare sempre più aver avuto la complicità dell'avvocato Democrito. I fatti si conobbero dalla scomparsa misteriosa delle 95,000 lire affidate dal ragioniere Zagaria per versamenti alla Banca commerciale. La Ditta Albertoni-Girardi era di fatto in liquidazione per richiesta dei fratelli Medici, creditori di un milione e mezzo. Coloro che vogliono escludere la responsabilità del Democrito dicono che questi era assente di casa nel giorno e nell'ora in cui avvenne la scomparsa. Risulterebbe invece provato dalle testimonianze del portiere che l'avvocato era in casa e mentre si radeva la barba fu chiamato al telefono dal Girardi e subito dopo uscì. Inoltre non senza avrebbe deposto ai carabinieri che esso e un suo amico conoscono perfettamente dove, come e quando furono rubate le 95,000 lire e dove ora si trovano. La scomparsa portò naturalmente i carabinieri ad indagare sulle regolarità contabili della Ditta. Ne sarebbe risultato che il Girardi con altri complici ordinò cinque mesi sono ad uno scritturale di copiare i giornali della Ditta dal 1905 al 1907 in altri libri intestati Albertoni-Girardi-Rossi, lasciando in bianco le partite relative agli acquisti di carbone e mattonelle. Lo Zagaria avrebbe in seguito ordinato allo scritturale di distruggere i libri vecchi, ciò a cui lo scritturale si sarebbe rifiutato conservando invece i libri vecchi che avrebbe presentato ai carabinieri. Risulterebbe del pari che lo Zagaria, che si diceva colpito da paralisi dopo la scomparsa, avrebbe invece inviato un suo figlio dallo scritturale scongiurando di riempire comunque i vecchi. Infine il ragioniere assunto dai fratelli Medici, trovando effetti cambiari accettati da una certa persona, la invitò a pagare. L'accettante dichiarò che le somme rappresentavano un favore fatto al Girardi come risultava da lettere conservate e che perciò non era debitore di nulla. Risulterebbe anche a questo proposito che uno dei firmatari degli effetti è persona inesistente. I fratelli Medici hanno presentato querela contro il Girardi per truffa e appropriazione indebita qualificata per falso in cambiali, riservandosi di presentare altre querele per altri resti.

Sull'estradizione di Naumow.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 9,40:

A proposito della tragedia dei russi l'*Adriatico* crede di sapere che le pratiche per l'estradizione sono già a buon punto: l'Austria non avrà da opporre alcuna difficoltà e la Russia non interverrà nella questione.

Lo stesso giornale dice: « Appena avvenuto l'assassinio il console russo informò il suo Governo e mandò a più riprese diversi altri rapporti. Il ministro degli affari esteri russo e l'ambasciatore a Roma si sarebbero limitati ad annunciare al console la venuta a Venezia del padre di Naumow incaricandolo di trovargli un difensore per il figlio e dargli assistenza nella terribile circostanza.

Il padre Naumow conferì ieri col giudice istruttore avv. Pedrazzi, il quale con potè ancora sentire gli un colloquio col figlio. Si vuole escludere che il complotto si estendesse anche contro il figlio di Kamarowsky. Ma l'informazione mi venne pure lasciata confermata, del resto nulla è improbabile: i particolari ed i precedenti di questa tragedia la quale quasi ogni giorno ci reca fatti e circostanze nuove, sono una più strabiliante dell'altro. Ora, per esempio, si dice che una delle lettere segnalate dalla Questura all'*Hôtel Italia*, sarebbe stata scritta da Donato Prilukoff e le altre sarebbero di autore diverso, onde si inferisce che possa esistere un altro complice nell'azione delittuosa.

Il Re offre da colazione al 3° Savoia cavalleria.

Ci telegrafano da Racconigi, 24, ore 11,10:

Stamane, verso le ore 8, giunse da Savigliano il 3.o reggimento cavalleria Savoia. Sfilò in piazza Carlo Alberto e sotto Umberto I entrando nel parco per la porta delle Verne recandosi poscia dinanzi al castello dove dallo scalone interno il Re lo passò in rivista. Poi i soldati bivaccarono in un largo prato dove ciascuno ebbe un grosso pezzo di pane, salame, formaggio, mezzo pollo arrosto, sigari, vino, mentre gli ufficiali nel castello ebbero una lauta colazione con champagne. Il Re, fatte le presentazioni, conversò affabilmente con gli ufficiali trattenendosi con ciascuno di essi domandando notizie sulla loro carriera. Alle ore 10,30 le trombe squillano il « butta sella »; poco dopo il reggimento, composto di due squadroni di 300 uomini, riparte per la via della città ripercorrendo per Savigliano.

Borsa di Torino.

24 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **101 82 1/2.**

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 625.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 58.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 725, lettera 99 823.
Germania 3 1/2: denaro 122 61, lettera 122 73.
Londra 4: denaro 25 08, lettera 25 11.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1173, 1173 1/2.
» Banca Commerciale 773, 774, 773.
» Credito Italiano 509, 508, 507.
» Fiat 123, 122, 121, 120, 119, 118, 120, 122, 121.
» Italo 62.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lorde 510 50.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lorde 508 50.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 480.

Mercato cattivo. Banca debole. Cauit relativamente resistente. Fiat in forte reazione dal 123 a 118 20; dopo chiusura ancora fino sulle 115. Concimi pure offerti da 509 a 507.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 75.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 80.
» » 3 50 0/0 p. c. 100 95.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 05.

Banca d'Italia 1180 — Banca Commerciale 770 — Credito Italiano 556 — Banco Roma 108 — Banco Gestioni 115 — Credito Fondiario 545 — Immobiliari 272 — Beni Stabili 200 — Imprese Fondiarie 92 — Risanamento 40 — Meridionali 661 — Mediterranee 400 — Veneto 190 — Navigazione G. I. 450 — Romana Omnibus 280 — Acque Marcia 1300 — Condotte d'acqua 288 — Gas 1134 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 70 — Terni 1350 — Ferriere Italiane 283 — Metallurgiche 160 — Elba 488 — Ansaldo 276 — Piombino 241 — Antimonio 272 — Montecatini 150 — Eritrea 18 — Prodotti Chimici 206 — Anzio 336 — Solfato Rame 85 — Elettrochimica 117 — Carburo Romano 2080 — Kerka 475 — Forni Elettrici 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17:

Borsina del mattino, ore 10. — Disposizioni cattive per tutti: la Rendita stessa fu ceduta a 101 75 per liquidazione; la Edison da 668 declinarono a 676; la Banca d'Italia da 1180 terminò a 1178; le Terni a 1270 1258; le Italo-Americane a 396 e 394; l'Unione cementi a 515 ex-dividendo di L. 32 50, da oggi pagabile. Cambi pressochè invariati.

Borsa Ufficiale, ore 15. — Ai soliti realizzi per evitare i riporti si aggiungono oggi le numerose vendite speculative, provocando così una nuova e generale reazione. Nel gruppo bancario troviamo maggiormente colpite le Banca d'Italia a 1164, 1175, 1177; le Terni a 1270, 1260, 1243; le Edison a 666, 671; le Italo-Americane a 390 e 390 50; l'Unione cementi a 512 ex-dividendo; le De Angelis da 352 50 declinarono a 350; i Metalli a 154 e 151; le Armstrong a 270, 262, 263. Pure meno ferma la Raffineria a 101 75 e 101 72 per liquidazione. Offerti i cambi.

Chiusura della Borsa di Geneva

Ci telefonano da Geneva, 23, ore 18:

Rendita Italiana 101 75.

Banca 1175 — Comit 774 — Credito 561 — Meridionali 662 — Mittel 379 — Rubattino 445 — Raffinerie 332 — Industrie 272 — Eridania 725 — Marsini 250 — Terni 1245 — Armstrong 265 — Elba 485 — Savona 391 — Molini 174 — Semolerie 260 — Carburo 1078 — Kerka 474 — Impresse 90 — Italo 62 — Rapid 19 — Officine 485 — Voltri 520 — Banco 143 — Antimonio 268.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 settembre.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 11
Consolidati inglesi 2 75 0/0	92 3/8
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio sull'Italia	100 1/8
Turco nuovo	92 62
Banca di Parigi	1845 —
Tunisine	464 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 80
Rendita Ungherese 4 0/0	92 75
Rendita Spagnuola interna 4 0/0	92 82
Banca Ottomana	662 —
Argento fino	114 80
Credito Fondiario	672 —
Suez	4160 —
Lotti Turchi	150 80
Ferrovie Meridionali e romane	668 —
Rendita Russa nuova	92 55
Nuovo prestito Russo	89 60
Rendita Portoghese 3 0/0	68 60
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	99 05
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita Serba 4 0/0	81 60
Rio Tinto	1765 —

Tendenza pesante.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

2-4 settembre.

Alba. — Dolcetti Mg. 35.000.

Asgol. — Uvaggio Mg. 15.000, da L. 1 10 a 2.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 2500, da L. 1 10 a 1 25.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 600, da L. 2 a 2 50 — Uvaggio Mg. 2500, da L. 1 25 a 1 60.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Bonomaniglio), ore 20,45: *La Cicala e la Formica*, operetta in tre atti e sette quadri, del M.° Audran. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gamelli), ore 20,45: *La settima*, commedia in 3 atti, di Alfonso Adorno (En représentazione). — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19. Serata elettrica giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

Venerdì, 27 corrente, avrà luogo in Livorno Vercellese, Casalborgone ed in questa parrocchia di San Massimo, alle ore 9, una Messa funebre anniversaria in suffragio dell'anima del compianto

Cav. Giovanni Corio

La figlia TERESA, riconoscente a quelle pie persone che vorranno intervenire, le ringrazia anticipatamente.

Torino, 24 settembre 1907.

Alle ore una rendeva l'anima a Dio

Cavallo Giacinto

Proprietario Fornace Fonte Trombetta.

Le moglie ANNA e il genero GINO GIACOMO col figlio CARLO e parenti ne danno il triste e doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo il 25 corrente alle ore 15.

Le famiglie VANDERO e DE AMICIS ringraziano tutti coloro che diedero una dimostrazione d'affetto alla compianta

Sofia De Amicis vedova Ricci

Il 22 corr., alle ore 2, spirava nel bacio del Signore

Lorenzo Magnani
fu Benedetto

d'anni 73.

Ne danno il triste annuncio i figli ANNA ed ALFREDO, i fratelli EUGENIO, PIETRO e LEONARDO, le sorelle ANNA e MARIA, il cognato e le cognate colle rispettive famiglie e parenti tutti.

Campiglia Cervo, 22 settembre 1907.

Alle ore 13 del 22 corr. moriva in Rocollo, nella tarda età d'anni 67, il

Cavaliere
GIOVANNI BATTISTA FIACHETTI

I figli cav. LODOVICO, procuratore del re, colle moglie ERNESTA ALBY e figlia BICE ved. AUDOLI e figli ESPEDITO; MICHELANGELO; LUIGI colle moglie CIVALLERI CATERINA e figlie; le nuore MERLETTI MADDALENA e figli; il nipote CAMPERI VITTORIO; i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo in Rocollo martedì, 24, alle ore 2,30.

La famiglia RASSO PETRINO

riconoscente, ringrazia tutti quanti vollero partecipare all'accompagnamento funebre del loro caro

GIACOMO

EMULSIONE SCOTT

Superiore a Qualsiasi Altro Rimedio

Messina, 22 Aprile 1906.

"Ho consigliato la

EMULSIONE SCOTT

a bambini lattanti affetti da debolezza congenita, come pure a bambini già slattati nei casi di rachitismo o scrofola, e sempre con ottimo successo. Potei convincermi che la Emulsione SCOTT come ricostituente, è superiore a qualsiasi altro rimedio, perciò la raccomando sempre alle gestanti, puerpere e nutrici delicate, [illegible], anemiche o clorotiche."

AMALIA MOLETI
Levatrice Approvata dalla R. Università di Messina
Via Concezione No. 3, Messina.

Una preparazione che guarisce il rachitismo, la scrofola, l'anemia e tutte le forme di debolezza organica, certo davvero l'appoggio e la simpatia generale di cui gode

la Emulsione SCOTT

I componenti del ricostituente sono l'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calce e soda. Il primo favorisce la nutrizione e promuove lo sviluppo dei tessuti scheletrici; i secondi ne stimolano i nervi centrali che governano nella composizione delle ossa e le fanno crescere solide, dritte e forti. La Emulsione SCOTT è anche un ottimo ricostituente per le gestanti, le puerpere e le nutrici e deve preferirsi a qualsiasi preparazione similare.

La nostra "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta nella fascia che porta la firma originale in quadruplo nascosti gli effetti. Nessuna emulsione è uguale a quella di SCOTT e neppure somigliatevi; per avere risultati corrispondenti a quelli esposti nella lettera riportata sopra, deve usare la Emulsione SCOTT. Qualsiasi altra emulsione fallerebbe allo scopo, giacchè le imitazioni non hanno quella di comune col prodotto vero.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

Comperate

Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, e colorato da L. 1, 20 fino a L. 18.50 al metro.

Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per camiciotte, fodere, ecc.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solida e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L 9 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Giuochi da Sala e da Giardino

G. VIGO & C.° *Via Roma, 31, con entrata in Via Cavour,* TORINO. (1940)

WOLLEN TUCH

Unica Sede Filiale 16 via Vittorio, 33-d MILANO.

Grande importazione

STOFFE

Uomo e Signora

Domandate il nuovo ricchissimo Campionario Autunno-Inverno assortito delle ultime Novità. 30736

Spedizione *gratis e franco*

Prezzi fissi di fabbrica inviati ai privati.

TOSSE ASININA
e tossi convulsive

Ai medici, ai genitori preme sapere quale rimedio sia il più efficace contro questa lunga, tormentosa malattia; ecco alcuni giudizi di confronto fra

l' "ABEX"

e gli altri preparati di vecchio e di nuovo metodo.

Il rimedio Abex è sovrano per combattere la Tosse asinina, e, perchè non presenta il minimo inconveniente, è da me preferito a tutte le altre specialità.

Vigevano, 14-8-7. Dott. A. BAGLIANI.

Dell'Abex posso dire in coscienza che è il più perfetto preparato contro le Tossi convulsive, il migliore che io abbia conosciuto fino ad oggi.

Trani, 8-9-7. Dott. NOTARNICOLA.

... ho ottenuta completa guarigione dei due bambini curati coll'Abex, che mi diede sempre i migliori risultati, anche nell'epidemia testè vinta nel mio Comune.

Carpenedo, 8-9-7. Dott. ROSSI LUIGI.

Col preparato Abex ho avuto risultati soddisfacentissimi, migliori di tutti gli altri preparati finora in uso contro il morbo ribelle che è la Tosse asinina.

S'emantelo, 19-8-7. Dott. TINTI FEDERICO.

... tanto che, trattenendomi con altri colleghi che avevano esperimentato l'Abex, potemmo esclamare: ecco final

REATI E PENE

Per omicidio colposo.

(Tribunale Penale di Torino).

Il nuovo ponte in pietra Umberto I, sul prolungamento del corso Vittorio Emanuele, potrà compiersi sotto i migliori auspicii: con una piena di fiume che atterrisce alle sue potenti armature, non la più piccola disgrazia agli operai che vi lavorarono per lunghi mesi dottorno, pare essenziori stato da demolire il ponte scapso, e pare avessero dovuto maneggiare e collocare immensi blocchi di pietra. Ma arricinandosi l'epoca dall'inaugurazione, nel mattino del 15 aprile ora scorso, l'impresa Allegri (costruttrice del ponte stesso) assume l'operaio muratore Franchino Celeste, e lo adibì alla proibitura della colocazione sulla balaustra, sull'orlo esterno del ponte.

Ad un certo punto un operaio che lavorava vicino al Franchino, non udendolo più e più non scorgendolo, guardò nel Po, e vide il disgraziato che si dibatteva nelle onde giallastre del fiume, allora in piena. Subito diede l'allarme, e col signor Allegri Alessandro, figlio dell'impresario, con una barca si recò al salvataggio. Purtroppo però non si poterò che un cadavere!

Come responsabili del luttuoso avvenimento sono ora chiamati a rispondere: il cav. Allegri Carlo, il di lui figlio Alessandro ed il direttore dei lavori, signor Pasquale geom. Angelo.

La causa, che era già stata fissata a discussione per il 25 corrente, è stata rinviata al 31 ottobre, perchè il signor Pasquale non potrebbe (per l'approssimarsi della stagione ionale) abbandonare ora i lavori di rifinimento di altra opera importante, della quale è pure imprenditrice la Ditta Allegri.

Presiederà l'avv. Imardi, e siederanno alla difesa gli avvocati Pano e Abramo Levi.

Un truffatore emerito a Napoli.

Napoli, 22, ore 24,25.

Il 4 gennaio 1907, per rogito del notaio Vitelli, veniva stipulato un mutuo tra la signora Artemisia Rubinacci ed un individuo, qualificatosi per Raffaele Jengo di Luigi. Il mutuo era di ottomila lire, e lo Jengo dette ipoteca per equivalente somma su di una proprietà rustica urbana, situata a Torre del Greco, e più precisamente nel luogo denominato « Pagliarone ». Nello stesso mese però, avendo bisogno di denaro, vendette la proprietà col patto di riscatto per lire 20,000, delle quali, detraendo le ottomila per l'ipoteca già contratta, il compratore consegnò alla Jengo la differenza, di duemimila lire. Intanto il marito della Rubinacci, avendo venuto a conoscenza che la proprietà prima ipotecata e poi venduta non apparteneva a colui che aveva stipulato il mutuo con la moglie e col compratore di riscatto del fondo, perchè lo stesso diceva chiamarsi Raffaele Jengo di Luigi (nome dell'altro proprietario), mentre si chiamava realmente Raffaele Jengo di Giovanni, si affrettò a darne notizia al notaio Vitelli, aggiungendo che il truffatore aveva preso il volo.

Il fatto fu denunciato alla Questura, e la denuncia venne confermata dal notaio e da altri. Il questore prese energiche disposizioni per la ricerca dello Jengo. Venne accertato che costui da quattro giorni soli era ritornato a Napoli, reduce da Marsiglia, dove era fuggito nel giugno ultimo, dopo di avere compiuto la truffa. Venne inoltre assodato che egli abitava nell'*Albergo Genova*. Fu allora disposto nelle vicinanze di quato albergo un servizio di pedinamento e di appiattamento, che stamane ha avuto buona riuscita. Infatti il delegato Messina, incaricato delle ricerche, riusciva, verso le 14, a sorprendere ed arrestare lo Jengo in una casa di via San Nicola dei Caserti, appartenente alla sua amante, certa Anna Torino, mentre preparava le valigie per partire insieme con lei per Marsiglia, avendole detto che colà *l'aveva* l'appaltatore di ponti e strade. Egli era venuto appositamente a Napoli per prendere la donna, che ama assai, ed alla quale non aveva detto affatto che era ammogliato, anzi ammogliato due volte.

Egli è difatti bigamo, e per tale fatto avrà dovuto scontare la pena di otto anni di reclusione. Lo Jengo, interrogato, dapprima negò ogni imputazione, infine confessò ogni cosa. Venne trasportato alle carceri.

Un accidente mortale a un soldato

Ci telefonano da Spezia, 22, ore 22:

A Mancarolo trovasi distaccato un reparto del 3.o genio, il cui stanza a Torino, per esperimenti di mine. In questi si era il soldato Marasso, il quale, passando ieri in prossimità del ciglio di una rampa sdrucciolava, cadendo dall'altezza di circa 20 metri.

I compagni lo raccolsero e lo trasportarono alla caserma, ma quivi giunto il Marasso spirava. Nella caduta aveva riportato la commozione cerebrale.

Sul luogo si recarono le Autorità per la constatazioni di legge.

SPORT

CICLISMO.

Zanzottera vince la coppa del Re

Ci telefonano da Milano, 22, ore 20:

Anzi interessante è riuscita la corsa di Km. 165 (Milano-Bergamo-Lecco-Como-Milano) indetta dall'Unione Velocipedistica Italiana. Vi parteciparono tutti i migliori dilettanti d'Italia. La corsa è stata vinta da Zanzottera, di Legnano, nel tempo meraviglioso di ore 5,16'48"; 2.o a pochi metri Granaglia (La Torino), di Torino, che perde il pedale in piena volata e quando la vittoria sembrava appartenergli; 3.o Galassi, di Busto Arsizio, ciclisimo. Indi 4.o Bianchi, di Varese, in 5,17'; 5.o Gobbi Belcredi, di Pavia; 6.o Chiodi, di Torino (Club Ciclistico Robur); 7.o Fervari, di Mantova; 8.o Lampiani, di Genova; 9.o Mairani, di Milano; 10.o Parini, di Novate. Seguitano altri 25 concorrenti nel tempo massimo.

Passerieu vince la Parigi-Tours L'americano Walthour vittoriose a Dreuda.

Alla corsa Parigi-Tours (Km. 240) presero parte 40 corridori. Mancarono Petit Breton, Beaugendre e Cottenn. Il comando della corsa per gran parte del percorso è tenuto da Emile George, il vincitore morale del giro di Francia. L'ingresso nel Velodromo di Tours avviene in questo ordine: 1.o Passerieu, alle 3,35, impiegando ore 7,37 a compiere 240 chilometri ad una velocità quasi di 32 chilometri all'ora; 2.o vicinissimo Pottier; 3.o Emile George ed una macchina; 4.o Platens. Alla distanza di pochi minuti seguono i concorrenti Landrieux, Godivier, Chauvet, Lavogarde, Paulivier, Roux, Baudelier, Bastellier.

— L'americano Walthour ha corso al Velodromo di Dreuda la corsa di 25 chilometri, giungendo primo in minuti 30'59"; 2.o il belga Vanderstuyft. A sua volta nella corsa dell'ora Vanderstuyft battera l'americano percorrendo in tale tempo chilometri 35 e metri 400.

Audax Italiano — (Sezione di Torino).

La tocca ruerria ufficiale fu indetta sul percorso: Torino, Ivrea, Verrès, Vivarone, Bonvik, Torino (Km. 203,3, in ore 12. Ad esso presero parte gli sunAnz: Bodini, Gamna, Guglielmetti, Gullico, Negri Parotto, Richetta, Rippa, Rua, Sario, Setragno e gli aspiranti Casella, Donattal e Guerriero, e tutti tutti in ottime condizioni nel termine stabilito.

IPPICA.

Il Concorso Ippico di Vicenza.

Ci telegrafano da Vicenza, 22, ore 21.10:

Il Concorso Ippico ha avuto l'esito seguente:

I CATEGORIA (m. 1100): 1.o tenente Bernoo, con *Vita Allegra*; 2.o Negroni-Prato Marcoini, con *Fusiliere*; 3.o tenente Theodoli, con *Faughty*; 4.o tenente Leone Tappi, con *Dai*.

II CATEGORIA (gara di elevazione): 1.o tenente Bernoo, con *Vita Allegra*; 2.o tenente Zacchetti, con *De Orleans*; 3.o tenente Matteucci-Guarini, con *Cuspo*; 4.o tenente Arrivabene, con *Vissure*.

MOTOCICLISMO.

Riunione riuviata e tentativo di "record"

La riunione di Lucerna San Giovanni approvata dal Moto Club d'Italia, non ha avuto luogo a causa del mancato intervento all'ultimo momento del cronometrista ufficiale. Venne riuviata al 1° ottobre.

Intanto uno dei commercanti, il motociclista Monasterolo, il 29 corrente, sulla pista del Motovelodromo Umberto I, tenterà di battere il *record* italiano del chilometro, ora detenuto da Bigat Felice in 47", e di stabilire quello dei 5 Km., entrambi con macchine di 3 1/2 HP, tipo usuale di commercio.

Altri particolari sul grave fatto di Erbusco.

Ci scrivono da Brescia, 22:

A proposito del gravissimo fatto avvenuto ad Erbusco posso ora aggiungere questi altri particolari assunti da fonte attendibile:

Il medico Algisi Antonio, chiamato dal contadino Zini Leonardo per visitare la di lui moglie, infatti dita da singhiozzo, fece le sue rimostranze perchè lo si fosse incomodato per così poco. Lo Zini, uomo pirlato irascibile, dopo aver ripetutamente ingiuriato il medico, gli mosse incontro in atto minacciosso, e fu allora che l'Algisi lo percosse con un bastone che portava seco, producendogli una ferita lacero-contusa, giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Due figli dello Zini, giovanotti di oltre vent'anni, vedendo il padre ferito, si lanciarono addosso al medico per sfracellarlo; ma l'Algisi, uomo robustissimo, con un forte spinta li gettava anch'esso a terra. Nella carrozza nota uno di essi, a nome Paolo, fu improvvisamente colto da vomito, e due ore dopo moriva.

Appena appresa la notizia della morte, il medico abbandonava il paese per ignota destinazione.

Pare che il disgraziato Zini Paolo sia morto per commozione cerebrale per una botta violenta riportata nel cadere. Ciò è quanto dovranno stabilire i medici.

Uno stabilimento chimico distrutto dal fuoco.

Ci telefonano da Oneglia, 22, ore 21:

Questa sera un violento incendio distrusse il rinomato stabilimento chimico del cav. Donavero.

I danni ascendono a circa 200,000 lire. Lo stabilimento non era assicurato.

Una feroce tragedia famigliare a Firenze.

Firenze, 23, ore 20.

Stamane, verso mezzogiorno, si diffuse per la città la notizia di una terribile tragedia domestica, che impressionò la cittadinanza per la ferocia dei particolari. Certo Ugo Migliorini, cameriere al *Café Alhambra*, carattere propotente, sanguinario, venuto ad alterco, per interessi, coi suoi due fratelli, Gino e Dino, fu ferito mortalmente con due colpi di rivoltella dai fratelli stessi. Trasportato all'ospedale, fu, malgrado il suo stato disperato, interrogato dal brigadiere Considente. Il ferito fece questo impressionante racconto: « Mio madre Assunta è proprietaria di una canova di vino, posta in via Michelangiolo Buonarotti; con mia madre attendono al negozio e con essa convivono in tranquilla agiatezza due fratelli, Gino, d'anni 24, e Dino, d'anni 19; invece contratto a vivere fuori di casa, senza partecipare agli utili del patrimonietto comune; ho moglie, debbo stentare la vita, ingegnandomi nel mio mestiere di tavoleggiante da caffè; non sono stato guardato di buon occhio in famiglia; non ho approvato la condotta che si teneva in casa; quindi, disaparì, liti, e in conseguenza il mio allontanamento dalla famiglia. Più volte avevo tentato di sistemare le cose. Di questi giorni avevo interessato il signor Gabriello Biagi, di anni 50, vicino, amico comune, di interporre i suoi buoni uffici presso mia madre e i miei fratelli; stamane ero stato fissato un abboccamento nella casa materna, in via Michelangiolo Buonarotti, abboccamento che doveva preludere alla sistemazione degli affari e al quale dovevano partecipare con me i due miei fratelli e lo stesso Biagi. Appena giunto a casa coi Biagi, Dino e Gino, mi hanno investito con male parole; è stato uno scambio rapido, concitato; ad un tratto il Dino e il Gino hanno cavato di tasca le rivoltelle e hanno fatto fuoco sopra di me ».

— Tutti e due?

— Sì, tutti e due.

Il Biagi, testimone della tragedia, narrò come si svolse in scena fulminea, dando al fatto una versione alquanto differente di quella data dal ferito. Disse che l'Ugo, appena fu in presenza dei fratelli, uscì in frasi altraggiose; non potè precisare se i due fratelli tirarono insieme. I presenti al Ugo avvalorano questa versione. Egli infatti tentò altra volta di colpire di coltello la madre e fue un aggiato, cercato armato di tricorne, al vecchio suo ave. Delle indicazioni del ferito fecero arrestati Gino e Dino, i quali opposero un'energica resistenza agli agenti, due dei quali rimasero feriti nella colluttazione. Le indagini dell'Autorità, iniziate subito, hanno assodato il particolare, che permette in luce migliore la posizione di Ugo Migliorini, poichè fu accertato essersi egli recato al colloque disarmato, mentre i due fratelli portarono la rivoltella, contrariamente alla loro abitudine.

Stamani infine furono interrogati dal giudice istruttore i due fratelli, che, abbattutissimi, confessarono, piangendo, il delitto. Gino tirò due colpi, che ferirono il fratello Ugo; Dino tirò solo un colpo, che sfiorò appena il Biagi.

Moglie e madre malvagia.

Ci scrivono da Ivrea, 23:

All'abbandono della propria donna, per quanto possa questo colpire un uomo, è cosa umana da potersi rassegnare, tanto più quando questa non ha giurato fede e di questa sua libertà se ne vale ad usare. Ma che con esso debba pure scomparire il peculio accumulato insieme, e che questo debba servire, per sopra mercato, a alimentare vieppiù gli istinti sensuali di un altro uomo, questa è cosa che nessuna filosofia insegna a sopportare pazientemente.

Questa è la situazione pure invidiabile creata a certo Pistone dalla sua donna, che nell'assenza della passione e del vizio tutto dimenticando, per amor di essere madre di una graziosa ragazza, a cui, se non ancora l'esempio materno per vivere nella retta via, ha pur bisogno della sua assistenza, abbandonò la casa, appropriandosi il denaro che l'uomo teneva in serbo, e col suo damo lasciò Ivrea.

Al momento in cui esso, in vettura col suo amante, attraversava il ponte vecchio, venne scorto dalla propria figlia, che a tal vista diede un grido, chiamandola ripetutamente, ma invano. Essa allora non pensava ad altro che ai suoi amori.

Del fatto venne sporta denuncia all'Autorità.

Un accidente mortale a un tenente di fanteria.

Ci telegrafano da Fossano, 23, ore 19:

Oggi il tenente del 31.o fanteria Cauda nobile Edoardo, figlio del generale, provava sulla piazza della stazione una motocicletta sopra che aveva acquistato stamane. Mentre con tutta velocità tentava la salita del castello, in un brusco svolta andò a sbattere contro una vettura che veniva in senso inverso. Il povero tenente cadde, riportando la frattura della base cranica.

Mentre telegrafo lo stato del tenente Cauda è gravissimo e si dispera dei medici di salvarlo. Si attende il maestro Carle. Giunse già qui lo zio del ferito, che visitò all'ospedale l'ammalato.

L'ufficialità del 31.o fanteria e l'intera cittadinanza sono costernate per la disgrazia.

Il nuovo idroplano di Santos Dument.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

In seguito alla sconvenzione recentemente fatta da Santos Dumont di realizzare prima del 1° gennaio del prossimo anno una velocità di cento chilometri all'ora sull'acqua, Santos Dumont ha costruito un apparecchio idroplano, di cui ha effettuato oggi la prima prova fruonata. L'idroplano si compone di un lungo fuso di otto metri e di due più piccoli di due metri. Questi tre fusi, rigonfi di aria, riposano sopra due pattini in avanti ed indietro. Si trattava ora di sapere se lo scafo dell'idroplano fosse stabile e galleggiante. A tale scopo Santos Dumont ha fatto porre in acqua, dopo avere riparato un'avaria cagionata dalla cancellata della tettoia di Neuilly Saint-James. Rimorchiato da un canotto automobile *La Lorraine*, che procedeva a venti chilometri all'ora circa, l'idroplano si è sollevato ed è scivolato sull'acqua con facilità. Santos Dumont, giudicando che la prova è riuscita in modo soddisfacente, farà collocare questi giorni il motore di 120 cavalli, che porrà in azione un'elica sopra a tre rami.

(Matin).

Un italiano accoltellatore a Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 23:

Due soldati del 19.o artiglieria, appartenenti alla batteria alpina di guarnigione a Nizza, certi Giuseppe Bourrelly, di 22 anni, e Francesco Rubec, pure ventidenne, si erano recati alla festa campestre di San Giuseppe, presso Marsiglia. Al ritorno, i due militari si incontrarono con un gruppo di italiani, che li provocarono. D'un tratto l'artigliere Bourrelly cadde barcollando; una degli italiani gli aveva inferto un colpo di coltello alla regione scapolare.

Da un'inchiesta aperta dal commissario di polizia, risultò che gli italiani provocatori si erano radunati in una casa del Boulevard Ferrand. Il commissario vi si recò e dichiarò in arresto quatro gruppo di italiani, fra cui un tal Ernesto Carlone, designato come l'autore del ferimento. Venne trovato in possesso di un coltello macchiato di sangue e fu trasportato in carcere, a disposizione del procuratore della Repubblica.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,4; ore 15: 742,9; ore 21: 742,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sassi in gradi centesimali

Massima + 20,6 Minima + 16,6

Pinna Castello — Sulle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 21,2
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 15,5

25 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 30; tramonta alle ore 18, minuti 32.

Giorno della luna 18°.

Stazione termometrica Borelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 23 + 20,2
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 14,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24,8	19,2	sereno	Pietroburgo	2,6
Milano	26,4	15,0	»	Odessa	8,8
Brescia	—	—	—	Amburgo	7,4
Verona	25,7	15,2	coperto	Vienna	14,8
Bologna	23,1	16,6	»	Trieste	16,1
Ancona	22,4	15,2	1/4 nop.	Madrid	14,2
Livorno	23,0	17,6	sereno	Alessandria	22,0
Firenze	27,0	16,0	»	Parigi	15,7
Roma	27,4	16,2	»	Nizza	19,6
Bari	23,2	16,5	1/4 cop.	Ginevra	16,0
Napoli	26,2	17,0	sereno	Costantinopoli	16,6
Palermo	27,2	17,0	1/4 cop.	Malta	22,2
Messina	22,6	15,0	coperto	Tunisi	—
Cagliari	28,8	16,1	1/4 cop.		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 19 (sera) — Prezzi carta 111 17 per 100 pezzi ore.

Lisbona, 19 — Aggio dell'ore 2 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma Ore 21: 90.

Londra, 21 — Argento pence 27 3/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Borse, Mercati e Commercio

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	676 —	Lire Italiane (carta)	95 70
Lombarde	103 —	Rend. Austriaca (carta)	96 40
B. Anglo-Austriaco	298 —	Id. in carta	94 40
Austriache	655 75	Union Bank	436 50
B. Austro-Ungarica	1265 —	Rend. austriaca oro	115 85
Napoleoni d'oro	19 16	Cambiale a sight	97 80
Argento	100 —	Unghersse 4 1/2 cpo	91 85
Cambio su Parigi	95 90	Banca Paesi Bassi	451 75
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 60	Ferr. Meridionali	152 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Rendita Prussiana 4 0/0	13 90	Russo (contanti)	220 40
Fiorino Austro-Ungarico	85 81		

Tendenza debole

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consolidato inglese	82 3/8	Russo	91 —
Rendita Italiana	101 —	Uruguay	97 3/4
Argento fino	31 1/16	Versamenti fatti alla Banca	—
Spagnuolo	70 3/4	d'Inghilt. L. st.	—
Turco nuovo	85 7/8	Ritirate dalla Banca d'In.	—
Egiziano 1903	101 3/4	glilterra L. st.	—
Giapponese	84 1/2		

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Stabilim. e C).

Operazioni del 22 settembre 1907.

Organ. doppi			C. 11	Kg.	1135,50
Trame			»	»	—
Greggie			11	»	1365,00
Lana			»	»	—
Articoli diversi			»	»	—
	Totale		C. 22	Kg.	2500,50
Sete pesate			»	»	—
Lane pesate			»	»	—
	Totale		C. 22	Kg.	2500,50

Cedoli ritirati nel corso e dell'oggi:

Stagionali		N. 213	Kg.	21321,00
Pesati		» 22	»	2365,50

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 23 settembre 1907.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	67 00	66 00	64 00	— —	— —
10/12	67 00	65 67	64 00	— —	— —
11/13	67 00	65 67	64 00	— —	— —
12/14	67 00	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organsini.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/18	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	77 70	76 77	— —	— —	— —
20/22	77 70	76 76	73 76	— —	— —
22/24	77 70	76 76	73 76	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (serici)	da L. 1[illegible]	a L. 1,45
» Perli	» 1,35	» 1,—
Incrociati gialli	» 1,—	» 1,20
» (stoppini)	» 37,50	» 42,—

Bozzoli prodotti (qualità superiori).

Stracciè	da L. 0,70 a L. 0,—	
Doppi la grana gialli	da L. 3,70 a L. 3,—	

Mercato del bestiame

dal 16 al 22 settembre.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini 340, vitelli 900, buoi 9, maggi e manze 12, tori 1, vacche 8, soloi 110, capre 9, montoni e pecore 0, agnelli —, capretti — — Totale 1414.

Razze e carezia. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, svizzeri, meticci. — Suini: nostrali, bolognesi, lombardi e romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da 1.o 1,9 — a 1,— — Vitelli da 1.a 2,50 a 2,— — Buoi e manzi da 1.a 2,50 a 2,— — Tori da 1.a 2,25 a 2,— — Maggie e manze, lorelli da 1.a 2,25 a 2,15 — Vacche e soloi da 1.a 2,25 a 2,15 — Suini da 1.a 2,— — Montoni, pecore e capre 0 — — Agnelli 0 — — Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 359, vitelli 838, buoi 20, manzi in quattro denti 1, id. in 2 denti 1, maggie o manze 5, tori 20, vacche 35, soloi 197, capre 0, montoni e pecore 31o, agnelli 0, capretti 0, cepioni 9 — Totale 1776.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 settembre — Per gli sbarramenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100 — (giornaliero).

Roma, 21-24 settembre — Per gli sbarramenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 23 settembre. Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,82.

QUADRO

della digeribilità degli alimenti più comuni.

	Ore	Minuti
Anitre domestiche arrosto	4	30
Anitre selvatiche arrosto	4	30
Barbabietole crude	3	45
Bistecche comuni	4	—
Burro liquefatto	3	30
Carne di agnello arrosto	3	30
Carne di montone allesso	3	—
Carne di montone arrosto	3	15
Carne di porco allesso	4	—
Carne di porco arrosto	5	15
Carne di porco frit o	4	15
Carne di porco in istufato	4	15
Carni salate allesse	3	15
Carne salata di porco cruda	3	—
Carne di vacca arrosto	4	—
Carne di vacca fritta	4	—
Castagnaccio allesso	4	15
Cervelli in frittura	4	45
Cuori di bue fritti	4	—
Fegato in frittura	4	—
Formaggio (vecchio)	3	30
Galle di monte arrosto	2	15
Grasso di agnello (quasi fatto lisciugato)	4	—
Grasso di vacca liquefatto (lisciugato)	4	—
Latte bollito	1	45
Latte crudo	2	15
Mele naturalissime	1	30
Mele non troppo mature	2	—
Merluzzo allesso	3	30
Nervi allesso	4	—
Ova relvatico arrosto	2	—
Ovo bollito	3	—
Ostrich' fresche crude	3	30
Ostriche fresche fritte	3	15
Pane di frumento	3	30
Pane di grano turco	3	45
Pasera bollita	3	—
Pasticcerie	4	—
Patate arrosto	3	30
Patate bollite	3	—
Patate al forno	3	15
Pesciolini di mare fritti	3	—
Pollame domestico adulto allesso	4	—
Pollame domestico adulto arrosto	4	—
Pollo giovane allesso	2	15
Pollo giovane arrosto	2	30
Pollo in istufato	3	—
Rape allesse	3	—
Riso bollito	2	15
Salmone fresco bollito	3	15
Salmone salato	4	—
Salsiccie	3	30
Tapioca	2	—
Trippa cotta allesso	1	30
Trota fresca bollita	1	30
Uova al burro	2	15
Uova fresche crude	1	—
Uova fresche al latte	2	—
Uova sbattute crude	1	30
Uova fresche sode	3	30
Vitello allesso	4	—
Vitello fritto	4	30
Zuppa di orzo bollito	2	30
Zuppe di ostriche	3	—
Zuppe di pane, brodo e legumi	2	—

(*) I numeri indicano in *ore e minuti* il tempo necessario per una digestione completa di persona sana e normale.

Utilità pratica.

I sofferenti ed i deboli di stomaco potranno consultando questo quadro, evitare cibi di difficile e lunga digestione.

Quanti disturbi si risano a guarire con un regolare ed igienico regime di vita, senza bisogno di medicine!

Ed a questo proposito noi non saremo mai abbastanza biasimare coloro che, senza una diagnosi medica sicurata dei propri mali, nel miraggio di corroborare e ricostituire l'organismo, di depurarlo dagli elementi nocivi *(materia peccans)*, e di calmare i nervi, non, intraprendono cervellotica mente delle cure con una facilità deplorevole.

E chi si preoccupa dell'effetto che l'uso continuo di medicine produce sul tubo digerente e sulla funzioni gastriche, che sono il perno ed il fondamento della vita? Può una persona che vive, che pensa e che cammina, ingoiare quotidianamente *ferro, fosforo, stricnina, arsenico, stricnina*, ecc., o, peggio, alimentarsi con *sostanze albuminoidi superactrienti* ed adatte, più che ad altro, a scatenare un inferno in fine di vita; e tutto ciò senza che lo stomaco, per quanto robusto, abbia a soffrire ed a reagire?

La reazione è inevitabile. Prove.

Interrogato in proposito il nostro medico di fiducia: egli vi dirà coscienziosamente che prima causa di decadenza della moderna società è questa smania generale e suggestiva di rinforzarsi e di ricostituirsi; egli vi dirà che tutti i farmaci eroici, se in mano del Sanitario, dosati caso per caso, costituiscono un reale valore terapeutico, non possono certo far parte della Materia « famigliare ».

Egli vi dirà che molte costanze sono difficili a digerirsi, altre scritano il sistema cerebro-spinale..... e che tutto il loro effetto consiste in un benessere subitaneo, quanto illusorio e fugace.

Metodo sintomatico.

Attutire, addormentare il sintomo, ecco la preoccupazione dell'antica Medicina. Come chi crederebbe che per ispegnere un incendio basti togliere il fumo. Ma il Clinico d'oggi non s'accontenta: egli sa per prova che dei mali occorre conoscere le cause e, se è possibile, estirparle.

Metodo sperimentale.

Egli sa per prova che in tempi nei quali, per merito del Pasteur, del Wirchow, del Charcot, del Bizzozero, del Baccelli, ecc., ecc., troppo, e meritatamente, le teorie sperimentali, certe cose più non resistono alla critica ed alla discussione, perchè la loro ragione di essere non è più.

Per questo un insigne igienista, noto fra i primi d'Europa, con fino arguzia così esternava: le generazioni di una volta **si disseppellivano** col salasso; le generazioni dell'ieri **si sovraccitavano** coi ricostituenti; le generazioni dell'oggi **si equilibrano** col « tot ».

I nostri lettori lo sanno. Noi siamo personalmente alieni da qualunque *réclame*, tranne quando, come nel caso presente, si tratti di un prodotto che, come applicazione di una teoria scientifica, segna un vero nuovo orientamento negli annali critici della gastropatia.

La cura del « tot », o cura *confort*, come la chiamano i Nord-Americani, semplice, blanda, a lungo decorso, non reagisce direttamente, nè sul sangue, nè sui nervi, non purga e non restringe.

Essa, fondata esclusivamente sulla teoria dell'antisepsi interna, pure essendo affatto inoffensiva anche ai fanciulli ed alle signore, in qualunque periodo della loro vita, non fa che aiutare la natura a ricostituirsi, gradatamente, l'equilibrio fisiologico e chimico delle funzioni digestive, tonificando le ghiandole che secernono i succhi gastrici, e distruggendo i germi delle fermentazioni gastro-intestinali (tossi, albumine, ptomaine, ecc.).

Proporzione del 90 0[0!

Eppure quanti dei dispeptici e dei gastralgici, di cui la società attuale colla sua vita intensiva è gran produttrice, dopo aver sacrificato a dura prova il loro stomaco con tutto l'armamentario farmaceutico, attribuiscono ai nervi o ad altre cause le loro sofferenze, mentre la terapia e la pratica sono là a provarci che la maletite nervose, tanto comuni, non hanno, nel 90 0/0 dei casi, altra origine che la mancanza di nutrizione dei nervi stessi!

Perchè i nervi sono deboli?

Perchè lo stomaco non li alimenta.

Basta invece curare lo stomaco razionalmente perchè spariscano quasi tutti i mali che originano la debolezza dell'organismo e per base il cattivo funzionamento dell'apparato digerente.

La natura tende generalmente la sua forza benefica ad eliminare le malattie: tocca a noi non violentarne le leggi, ma secondarne gli sforzi fecondi. Lo studio di questi problemi è più utile e più interessante che non si crede.

Un regoletto istruttivo.

Basta rileggere i varii capitoli dell'opuscolo sui *Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente*, edito e distribuito dalla « Tot Company », Milano.

Ogni opuscolo è munito:

1. Di una tavola anatomica colorata a pezzi sovrapposti e mobili, che serve come base per lo studio degli elementi di anatomia del tronco umano;

2. Di un quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni.

La Compagnia spedisce l'opuscolo colle due tavole gratis e franco in tutto il mondo, a chiunque ne fa richiesta con semplice carta da visita.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(178)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

XVIII.

Noi abbiamo lasciato Pagliaccio e sua figlio rinchiusi nel pagliaiolo, in fondo alla stiva della *Jeune Henri*, quella nave in partenza per l'America, a bordo della quale erano stati trasportati, addormentati.

Fu là, lo abbiamo detto, che si destarono, presso l'imboccatura della Senna.

Il potente narcotico che avevano assorbito, aveva in loro sospeso le funzioni della vita. Non si accorsero che gradatamente dal torpore nel quale erano stati immersi, e stettero un certo tempo prima di ricuperare i loro spiriti. A tutta prima risentirono un accasciamento in tutto il loro essere, una bassezza dolorosa delle membra, come se fossero stati tremendamente percossi. Una benda di piombo pesava sulla loro fronte e sulle loro palpebre.

Poi a poco a poco il loro cervello si liberò, i loro occhi s'aprirono. Molto più robusto di Giacomino, Belfégor era uscito pel primo da quel letargo. Quando si trovò immerso nell'oscurità, quando le sue mani, tastando, non incontrarono, da tutte le parti altro che le pareti del pagliuolo, e, tentando levarsi, egli urtò del capo nel legno del pannello, provò una orribile angoscia..... L'angoscia che deve provare una persona seppellita viva nel momento in cui, risvegliandosi, vede inchiodate attorno a sè le tavole della bara. Un indicibile spavento, uno spavento senza nome lo colse.

— Dove sono? — mormorò con voce stroncata.

Un silenzio sepolcrale lo avvolgeva. Agitò di nuovo le mani nelle tenebre, chiamando istintivamente:

— Giacomino! Giacomino!

Toccando i capelli ed il viso del bambino che giaceva presso di lui, ancora immobile, egli rabbrividì come se avesse toccato un cadavere e scosse il corpicino inerte, reiterando il suo appello.

— Babbo! Babbo! — gemette una debile voce.

Giacomino s'era svegliato a sua volta..... E quando ebbe ripreso completamente i sensi le sue parole furono:

— Dove siamo? Come è buio!

— Povero piccino, — rispose Pagliaccio, — siamo caduti in una trappola..... Oh! i miserabili!..... I vili!..... Pare ci abbiano gettati in fondo ad una fossa..... Che ci abbiano murati.

Il bambino, agomento, si stringeva contro al padre, piangendo. Pagliaccio, pazzo di rabbia, cercava un'uscita, picchiava coi pugni le pareti, tentava di sollevare con le robuste spalle la tavola superiore. Nulla si muoveva, nulla cedeva.

Stilito da quei vani sforzi, convinto della sua impotenza, il povero saltimbanco vide ergersi davanti a sè, come uno spettro orribile, la più terrificante delle morti. Che cosa era dunque quella cella dove suo figlio e lui erano stati gettati per morirvi di asfissia e di fame?

Come si trovavano là? Egli non aveva alc

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 agosto 1907

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 141,404,652.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 3 1/2 0/0 Numero
Cartelle emesse	In totale al 31 luglio 1907	81,903	7,147	—
	Nel mese di agosto 1907	120,598	13,157	10
	In totale al 31 agosto 1907	202,501	20,304	10
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		81,903	7,147	—
Cartelle sorteggiate		120,598	13,157	10
	In totale	202,501	20,304	10
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		199,712	18,511	—
Residuo cartelle da rimborsare alla pari		2,079	1,793	10
Cartelle in circolazione al 31 agosto 1907		10,497	10,749,500	44,166	52,954,000	9737	3,508,200
Delle quali	Al portatore	71,510	N.	36,811	N.	8509	
	Al nome	14,987	»	6,357	»	228	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0	L.	17,909,761 52
		al 4 1/2 0/0	»	21,852,253 76
		al 3 1/2 0/0	»	5,268,118 81
	Conto annualità		»	240,711 80
Titoli di credito	Applicati al fondo di riserva		»	1,416,270 80
	Di libera disponibilità		»	1,365,900 »
Crediti diversi	Per cause diverse		»	125,771 10
	Per assicurazioni incendi		»	9,345 45
	Ipotecari		»	24,982 76
	Note di collocazione da saldare		»	10,201 92
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			»	33,732 18
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			»	9,037,826 23
Stabili di proprietà			»	1,027,249 05
Imposta ricchezza mobile			»	—
Cartelle fondiarie in deposito			»	14,910,500 »
Fondo di garanzia			»	1,000,000 »
Totale delle Attività L.				56,572,287 45

Spese

Interessi passivi	L.	6,113 12
Spese d'amministrazione	»	117,907 69
Sovraimposta governativa	»	2,925 —
Sopravvenienze patrimoniali	»	— —
Totale a bilancio L.		57,001,403

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	L.	10,248,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	39,686,000 »
		Serie 3 1/2 0/0	»	3,508,200 »
	Conto interessi		»	1,017,881 21
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0	»	1,389,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	604,000 »
		Serie 3 1/2 0/0	»	14,500 »
Ratei scarsi			»	1,418 75
Imposta ricchezza mobile			»	40,336 77
Debiti diversi	per cause diverse		»	236,422 03
	per depositi per perizie		»	18,112 90
	per depositi in contanti per gar. d'ipoteche		»	18,627 42
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			»	— »
Depositanti cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche		»	111,500 »
	nominative su certificati		»	11,755,000 »
	al portatore su certificati		»	779,500 »
	per cause diverse		»	9,564,310 6 »
Fondo Capitale			»	1,650,699 31
Fondo di riserva			»	1,415,317 84
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,000,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			»	5,479 45
Totale delle Passività L.				56,841,140 71

Rendite

Interessi attivi	L.	45,894 93
Ratei di commissione	»	35,124 16
Proventi diversi	»	3,340 50
Sopravvenienze patrimoniali	»	1 —
Totale a bilancio L.		57,001,403 60

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1906 preziosi	N. 37,473	L.	1,709,241 26	
	1906 non pres.	» 2,154	»	121,394 35	
	1-07 preziosi	» 70,178	»	3,393,544 25	
	1907 non pres.	» 74,611	»	679,914 75	
	Totali N.	255,741	L.	5,333,198 75	5,333,198 75
Anticipazioni su titoli di credito	1906	N. —	»	—	1,736,056 98
	1907	» 203	»	1,736,056 98	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»		57,104,667 41
Conti corr. Ad interesse presso Istit. di emissione			»		293,930 49
Mutui con guarentigia ipotecaria			»		51,905 72
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria			»		1,297,065 20
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte			»		2,563,458 87
Sovvenzioni contro pegno di mandati di pagamento			»		322,080 »
Crediti in conto corrente annuale			»		2,413,076 »
Stabili di proprietà			»		490,000 »
Cassa contanti			»		202,080 71
Crediti diversi			»		185,081 56
Mobili			»		94,019 12
Spese straordinarie			»		123,407 22
Conti correnti debitori per servizi di cassa			»		—
Servizio Spese generali d'amministrazione			»		—
Totale delle Attività L.					64,781,034 80
Conti depositanti			»		20,539,695 18
			L.		85,341,979 05

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	147,976 01
Interessi passivi	»	700,443 35
Spese di amministrazione	»	223,191 20
Totale a bilancio L.		80,382,229 71

PASSIVITÀ

Depositi in c/c libero Libretti N. 5048	L.	17,763,296 45	
Depositi a scadenza fissa	»	17,041,655 40	34,804,951 85
Depositi speciali	»	2,027,922 03	
Interessi sui capitali depos. in c/c libero	»	56,420 13	
Servizi di cassa			3,250,847 65
Credito dei depositanti	L.		43,108,026 97
Debiti diversi	»		730,534 70
Sopravvenienze vendita pegni	»		11,729 50
Servizio spese generali d'amministrazione	»		35,192 07
Sopravvenienze patrimoniali	»		245 69
Totale delle Passività L.			41,043,748 93
Avanzi di rendita dell'esercizio 1906 da ripartire	»		782,659 93
Patrimonio del Monte:			
Fondo oscillazione titoli	L.	2,363,015 01	
Fondo pensioni impiegati	»	1,078,742 34	25,594,772 49
Fondo di riserva	»	8,190,911 45	
	L.		34,581,379 27

Depositanti titoli:

per anticipazioni	L.	2,887,500 »
per custodia N. 72	»	3,626,687 80
per Ammin. » 382	»	3,177,390 »
per servizi di Cassa	»	1,056,128 37
per cauzioni	»	7,862,541 29
	L.	24,611,414 46

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	1,310,479 09
Proventi diversi	»	129,318 54
Rimborsi di spese	»	8,141 10
Totale a bilancio L.		80,382,229 71

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° Riceve danaro

a) *in conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;

b) *a scadenza fissa* da 3 a 6 mesi al **2 1/2 0/0**; da 6 a 9 mesi al **2 3/4 0/0**; da 9 a 12 mesi al **3 0/0**; netto da imposta.

c) *in deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e dalle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di ness materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.

5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso della spesa d'acquisto.

9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	6	9	12
	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
	id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	18
	id. grandi	0,15	0,45	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,80	0,49	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° settembre 1907.

IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Visto L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

IMPOTENZA

Siete impotenti, nervosi, stanchi, sofferti di polluzioni, spermatorrea, varicocele, frigidità, impressionabilità, avete da riparare abusi giovanili, siete vecchi anzi tempo? Fate la cura con **L'ELIOS** del Dott. O'Mytter energico ringiovanitore dei centri nervosi. LA SUA AZIONE È GRADUALE perchè non contiene CANTARIDE NE' ALTRA NOCIVA SOSTANZA. L'ELIOS è un preparato razionale, scientifico e di azione certa. — GUARIGIONE ANCHE IN CASI DISPERATI. Esponete il vostro caso alla sezione Medica dell'Elios e ne avrete un consiglio pero, sulla curabilità e meno del vostro male - Fl. L. 4,25. Cura completa (3 Fl.) L. 10. — Elios Company - Amedei, 1 Milano - opuscolo gratis.

COLLEGI-CONVITTI NERVA

Rivoli - Scuole elem. Municipali e private. Cura materna pei corso inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva. Corso tecnico. Corsi accelerati. Corsi in modo speciale l'educazione fisica. — Accettansi ragazzi dai 5 anni. — Rette miti.

Chiedere elenco premessi e schiarimenti al Dirett. Prof. Gius. Nerva

Moncalieri - Scuole elementi., Tecniche, Commerciali. **Corsi accelerati.** Nessuna spesa d'inserimento che è sempre esclusivamente con forme ai programmi governativi. 20584

— Le Memorie di Gustavo Prof. G. B. Nerva. —

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Fratelli, ora

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'Oro

SPECIALE PER LEGGE ACCELERATI

di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

(REGIO LICEO - REGIO GINNASIO) 20096

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, preziosissimi, via Carlo Alberto, 9. 20642

ATTENTI

La Ditta E. CUCCO, Manifattura Insegne, corso Regina Margherita, 131 (telefono 6-02) avverte la sua spettabile Clientela che non tiene alcun altro piazzista ad eccezione del Sig. **Oscar Cenci,** il quale è unicamente incaricato, pel ramo *Impresa pubblicità*, e che non tiene alcuna succursale, per cui non deve confondersi con altri piccoli negozi vicini congeneri. c21564

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi 113

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA SANDINI

Torino - Ang. via G. Franc. da Paola e Princ. Amedeo - Torino.

COLLEGIO CONVITTO BORLETTI - PISCINA

destinato per ragazzi dai 6 ai 14 anni — Scuole infantili, elementari e 1ª tecnica interna. Nel prossimo anno il corso tecnico sarà completo. — (*Linea Torino-Venezia*). *Rettore:* Prof. **Luigi Gremo.**

MOSTI

e filtrati **Brindisi, Squinzano, Carmiano, Santa Eufemia, Barletta e Milazzo,** extra-ichimo rossissimo, forti gradazioni, prezzi e qualità **senza concorrenza. CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.** 21780

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) TORINO

Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 223

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili "FON" Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto inoperabile. L. 13,50 al paio (3 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

FORNITORE di S. M. LA REGINA MADRE

CÉLÈBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Cari Sposi,

Dirvi io vo' una parolina:
Per campar in armonia
Si conviene che la cucina
Arredata bene sia!
Piatti, mestoli, coltelli,
Scope, pentolo e setacci;
Belle gliacciaie, bei forcelli
A gas e alcool; strofinacci,
Cucchiai, padelle, pentole
Pacfong, alpacca, argentate,
Sbattiuova e tritatutto,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben contratto,
Nichel, alluminio, ed anco
Ferro a smalto; bimetal,
Stecchi e bussole pei sal.
Questo ed altre molte cose
Vende il *Magazzin Moderno*
Vero Eden per le spose!...

TORINO

Via Lagrange angolo via Cavour.

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 35-40. Telefono 25-24.

Grande Stabilimento di

MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Vanchiglia, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrata, 400 e più letti in larghiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 350, ecc. 810

Emporio Mobili

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Gelli, V. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c20177

Fusti vuoti

vinali, sanissimi da 6 a 15 brente, vendonsi presso Clemente MAGGIORA, Docks, Torino. 21266

COKE (Gas)	L.	6,00 Qle
ANTRACITE (cubilot)	»	6,50 »
LIGNITE (mattonella)	»	4,50 »
FAGGIO (legna)	»	4,00 »
VOISETTES (legna)	»	5,50 »

GILETTI A. - Via Massena, 11.

FUCILI, RIVOLTELLE ACCESSORI DA CACCIA

SPEDISCE CATALOGO la Ditta LUIGI GIACOSA TORINO

Ragazzo

desiderando imparare a fondo il puro tedesco avrebbe accolto in buona pensione di famiglia. Preparazione per qualsiasi scuola. — Prof. J. Hug. Platzmenhof, Zug (Svizzera). HMM

ANNO SECCO

infallibilissimo, assolutamente garantito, spedisco *gratis* compensandomi dopo vincita! Provare per credere. GIOVANNI MARESCA, posta, Napoli.

Via Finanze, 9, ripeto vendo bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 28, Milano.* Laboratorio senza succursali.

5 GIORNI guarisce colo anche cronico. Notizie *gratis*. — Scrivere **Istituto Chimico** - Piazza San Martino, 7, Torino. Ore 11 a 2. c21941

Levatrice

BAJETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39 (Porta Susa). Da molti anni pensionne per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi 22022

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla. Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi ultimissimi.* Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

THE GRAMOPHONE COMP. (Italy) LIMITED

Piazza Cordusio - MILANO - Palazzo Savonelli

SUPPLEMENTO DI SETTEMBRE 1907

Sezione **GRAMMOFONO** Marca "Angelo"

Dischi Celebrità di

ALICE CUCINI

DISCHI COMUNI a DOPPIA FACCIA (incisi dalle due parti)

da L. **6,25** a L. **9,50**

SEZIONE **ZONOFONO**

DISCHI VARIETA'

CANZONETTE NAPOLETANE

della Celebre Troupe "I FIGLI DI CIRO,,

CATALOGO SUPPLEMENTARE dei NUOVI TIPI di MACCHINE

GIORNALE *STAMPA* DATA *24 settembre 1907*

Spett. THE GRAMOPHONE COMPANY (Italy) Ltd.
Piazza Cordusio MILANO.

Favorite spedirmi **gratis** *i nostri ultimi cataloghi, unitamente al Supplemento di Settembre.*

Indirizzo _____

N.B. — Tagliando questo tallancino e ingommandolo sopra un cartoncino di formato Cartolina, può essere spedito con un semplice francobollo da **2 centesimi.**

1908

"PICCOLI AVVISI,,

(escluso carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 15. — Minimo dieci parole.
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA commesso da confetteria, pasticceria. — Ditta CASSINELLI, 30, via Lagrange. c 22035

CASA grossista in formaggi e salumi cerca piazzista, preferibile se conoscitore dell'articolo. — Offerte C. D. 53, fermo posta, Torino. c 21966

CERCASI abile lavorante modista. Ritiro lettere il 26 corrente. — Scrivere cassetta 220 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21812

CERCASI per drogheria, giovane commesso, serio, con o senza vitto, referenze inoppugnabili. Via Bogino, 2. c 21669

CERCASI corrispondente tedesco, francese e pratico di contabilità. — Scrivere cassetta 25 E, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22043 M

CERCASI farmacista diplomato. Buon stipendio, vitto alloggio. — Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 22042

GIOVANI autori. *L'Ideale*, rivista politico-letteraria, accetta collaboratori da tutto il mondo. — Scrivere direzione de *L'Ideale*, via della Colonna, N. 3, Firenze. 22045F

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca capo fabbrica per macchine circolari. — Dirigere offerte e referenze casella 382, Milano. 21735 M

MAESTRA di francese per signorina cercasi. — Scrivere cassetta 253 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22005

ON cherche femme de chambre, 60 *fr.* par mois. — Bureau de Placement, Place Victor, N. 1. c 22056

SIGNORINA, bella presenza, cercasi commesso elegante Bar acqua minerali. — Scrivere cassetta 52 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22052

SIGNORINA giovane cercasi per facile lavoro da farsi in casa. Retribuzione adeguata. — SAXE, posta, Torino. c 22053

Domande d'impiego. 2

ABILE tagliatore sarto cerca posto 1° ottobre. Ottime referenze. — Scrivere 73, fermo posto, Torino. 22031

CHIMICO tintore di recente diplomato primaria scuola Germania di tintoria e stamperia, specialista lana, seta e cotone, parlando tedesco, francese ed italiano, occuperebbesi subito. Disposto anche viaggiare. — Scrivere cassetta 209 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22057

CONTABILE corrispondente italiano, francese, tedesco cerca impiego presso stabilimento o casa commerciale, ottime referenze. — Scrivere cassetta 236, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21926

FUOCHISTA patentato, trentaseienne, ammogliato, capace condurre macchine elettriche, cerca impiego stabile in città o fuori. — Scrivere cassetta 247 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22013

GIOVANE munito licenza liceale, conoscenza lingua francese, impiegato governativo, cercherebbe occupazione serale, tenuta libri o corrispondenze; miti pretese. — Via Saluzzo, 23, 1° piano, M. 22003

GIOVANE ventenne, d'ottime referenze, compiuti studi commerciali all'estero, tedesco, francese, con documenti, cerca impiego presso seria Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 254 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22047

PENSIONATO ferroviario cerca occupazione. — Scrivere Calzoleria via Bertholet, 2, FUMAGALLI. c 22075

SIGNORINA pratica contabilità, cerca posti presso serie Ditte poche ore del giorno. Stipendio proporzionato orario. — Rivolgersi Istituto De Micheli, via S. Massimo, 47. c 21755

SEDICENNE licenza tecnica, bella presenza, calligrafia, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 256 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22059

STENODATTILOGRAFO in quattro lingue accetterebbesi orario ridotto. — MONOD, 54, Massena. c 22078

UOMO fidato, ottima referenze, pratico speditioni, cerca impiego da fattorino, magazziniere od inserviente. Miti pretese. — Scrivere cassetta 7 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22074

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ASSOCIEREI azienda lucrosa piccolo capitale signorina bella presenza, indipendente, disposta viaggiare. — Scrivere LAMBERTI, posta, Torino. 21944

BARBIERI. Causa famiglia rimetto avviato negozio. CUCCO, corso Vittorio, 38. c 22076

CAPITALISTA cercasi per rilievo in Società avviatissima, lucrosa azienda Milano. — Scrivere cassetta postale 23 E, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22044 M

CEDESI causa paralizzante malattia unico avviatissimo elegante Caffè-bar con bigliardo Riviera Ligure, splendida posizione, lavoro sicuro, forte lucroso, prezzo 12,000, comode condizioni pagamento. — Scrivere casella 14, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 22047 G

DITTA importante piemontese generi prima necessità, stante ritiro vecchio correntista, accetterebbe nuovi correntisti 50-100 mila. — ALBERGO primaria stazione balneare Alta Italia fa ricerca, per ristretta società locali, accomandanti o correntisti fino 100 mila. Occasioni eccezionali d'impiego attivo, massima reputazione. Mediatori esclusi. Non si rispondo ad anonimi. — Scrivere 150 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21613

FARMACISTI. Cerco studente 4° anno, già pratico farmacia, Torino. — DELU'. 22049

FARMACIA unico, ottima, vendesi paese vicino Torino, forte reddito. — DELU'. c 21502

MUTUO di L. 50,000 secondi rischi al 5 0/0 a seria Casa di commercio. Non trattasi con intermediari. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere N. 292 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21971

PER motivi di salute da rimettere a buone condizioni avviatissimo negozio alimentario e vini posizione centrale e numerosa clientela. — Rivolgersi Mattis Ernesto, via Massena, 3. c 21806

SPLENDIDO negozio da rimettere con mercerie senza cessa malattia, ottima posizione, clientela scelta, modo novità. — BORELLO, via Milano, 3. c 21865

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA nuova costruzione vendesi L. 80,000, reddito 6 50 0/0 netto. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c 21970

CASA d'angolo, signorile, Porta Nuova, reddito netto 10,500, per L. 100,000. — Rivolgersi Studio Tecnico, via Genova, 4. c 21902

MONCALIERI, casa Nasi, via Real Collegio, pel 1° ottobre alloggi grandi e piccoli, d'affittare. — Rivolgersi al portinaio. c 22031

NEI prati di Lanzo da vendere caduta d'acqua con relativa concessione per scopo d'impianto industria tessile o meccanica. Forza media 200 cavalli effettivi. — Per maggiori schiarimenti scrivere cassetta 171 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21439

POSSEDIMENTO di reddito nell'astigiano, vigne, campi, prati; vasto palazzo con cappella privata, parco inglese. Tratta direttamente il proprietario. Si cestinano anonimi e mediatori. — Scrivere cassetta 210 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21750

SACERDOTE cerca alloggio almeno 6 mesi collina. — TEOLOGO, posta, Torino. 22004

TERRENI grandi e piccoli fatti entro e fuori cinta. — EGA, 68, via Santa Chiara. c 21644

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI Barriera Lanzo, 119, grande magazzino. 21 [illegible]

DISPONIBILE subito grande alloggio, via Garibaldi, 2, primo piano nobile, adatto pure uso Club, studio, posizione centralissima, 9 ambienti. — Tratta portinaio. 21645

UOMO fidato, ottima referenze, pratico speditioni, cerca impiego da fattorino, magazziniere od inserviente. Miti pretese. — Scrivere cassetta 7 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22074

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ASSOCIEREI azienda lucrosa piccolo capitale signorina bella presenza, indipendente, disposta viaggiare. — Scrivere LAMBERTI, posta, Torino. 21944

BARBIERI. Causa famiglia rimetto avviato negozio. CUCCO, corso Vittorio, 38. c 22076

CAPITALISTA cercasi per rilievo in Società avviatissima, lucrosa azienda Milano. — Scrivere cassetta postale 23 E, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22044 M

ALLOGGIO 5 camere, cucina, comodità moderne. — CAUDA, corso Umberto, 11. c 22000

ALLOGGIO ammobigliato affittasi entro Parco Valentino, sei vani, comodità moderne, tram. — scrivere AUDAX, posta, Torino. [illegible]

CERCANSI pel 10 o 15 ottobre due camere lette e cameriera mobigliate decentemente. — Offerte entro 1° ottobre a OPEZZO Francesco, via Bava, 7. 22036

SUBAFFITTASI elegante alloggio mobigliato cinque camere. BERRINO, Santa Chiara, 5. c 21612

TEDESCO cerca camera, pensione presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 256 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22062

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI subito, via Cibrario, 37, appartamento bene ammobigliato, 7 ambienti. c 22017

AFFITTASI camera mobiglista serio studente terz'anno legge. — Gioberti, 45, BORELLO. c 22077

AFFITTASI a persona seria, camera elegantemente ammobigliata. — Z. 240, posta. c [illegible]

ALLOGGIO 3 camere, cucina, comodità moderne. — CAUDA, corso Umberto, 11. c 22001

ALLOGGIO ammobigliato affittasi entro Parco Valentino, sei vani, comodità moderne, tram. — scrivere AUDAX, posta, Torino. [illegible]

CERCANSI pel 10 o 15 ottobre due camere lette e cameriera mobigliate decentemente. — Offerte entro 1° ottobre a OPEZZO Francesco, via Bava, 7. 22036

SUBAFFITTASI elegante alloggio mobigliato cinque camere. BERRINO, Santa Chiara, 5. c 21612

TEDESCO cerca camera, pensione presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 256 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22062

Annunzi varii. 7

DUE macchine scrivere scrittura visibile nuove vendo subito, occasione. — GROSSO, via Roma, 27. c 21899

OCCASIONE due piano-forti vendo prezzi miti. — Rivolgersi negozio mobili, via Carlo Alberto, 33, Torino. c 22056

DOLORES: sempre! sempre! sempre! Possa giungerle gradito l'eterno ricordo di mestissima Persona. c 22021

MOTORE gas povero Crossley 70 HP, vendesi per tranisco. — Istituto Italiano, Grugliasco. c 21660

EDELWEISS. Colpito simpatia vivissima, pregola calcamente non disprezzare sentimento sincero indicando mezzo corrispondervi fermo posta. Indirizzo nome del giorno nostro incontro. c 21101

GREMBIALINO. Sarò città giovedì. Quale felicità abbracciarti presto! Sempre tua innamoratissima. c 22020

IO fumo sigari avana. Grazie dell'ammirazione. c 22027

MAMMA, sabato città benissimo. Diconmi ingrassato, colorito; giovedì visita materna, che vorrei almeno mensile. Sorbosetti eterna gratitudine. Immenso affetto. Scrivi. c 22008

MIA bambina, i miei pensieri ti seguono costantemente, quantunque tristi. Occhi adorati. c 22004

PERFIDA. Dolcissimo della lettera: incostanza, volubilità, nessuna promessa avvenire, e per me sinistrissimo come meriterebbe un volgarissimo vagheggino... Quasi preferisco il silenzio!! c 22025

SIGNORINA con parasole verde seguita domenica mattino, è pregata da signore abito chiaro indicare mezzo sicuro corrispondenza. — R. S. 22, posta. c 22060

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

APERTURA nuovi corsi tutte lingue. Iscriversi subito Berlitz School, Roma, 43.

CONTABILITA'. Corso accelerato lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, via Bagliano, 3. 22072

DATTILOGRAFIA (metodo delle 10 dita), Stenografia (Gabelsberger-Noë), lezioni diurne, serali, collettive, individuali. Insegnamento rapido, completo, economico. — Via Scuola, 4. c 22070

GIOVANE tedesco cerca cambiare lingua. — Scrivere EMILIO, fermo in posta. 22073

ISTITUTO De Micheli, via S. Massimo, 47. Scuola privata elementare, Scuola pratica, teorica accelerata (diurna, serale, festiva) di contabilità. Registrazione semplice, doppia. Scuola di ballo per signorine. Lezioni, ripetizioni delle scuole elementari e secondarie. Le iscrizioni ricevonsi dalle 9 alle 11. c 21754

IMPOTENZA causata da **Spermatorrea, Neurastenia, Impressionabilità, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità casuata dalla vecchiaia,** si curano radicalmente coll'**Afrodina** del D.r *Carvisilia*, unico preparato razionale che non contiene *Stricnina*, nè *Cantaride*, nè *Iodoformio*, potente vivificatore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — L'**Afrodina** ha incontrato largamente il favore pubblico per la sua azione assolutamente innocua e per gli effetti reali. Flacon L. 3, franco L. 3,80, 4 flacon L. 12 franco. **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, franco L. 5,50. Consulti per lettere. — Dirig. alla *Farmacia del Radio*, Via Nardones, 25-26, Napoli. — Vendesi nelle farmacie del Regno. — **Deposito TORINO: Farmacia BERNOCCO.**